
Guida per un uso efficace dei Fondi strutturali per l'inclusione dei Rom

Programmazione
2014-2020

Maggio 2013





Fondi strutturali: investire per i Rom

EURoma è una Rete europea che riunisce i rappresentanti di dodici Stati membri dell'Unione Europea (Bulgaria, Repubblica Ceca, Finlandia, Grecia, Ungheria, Italia, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Spagna e Svezia) con lo scopo di promuovere l'utilizzo dei Fondi Strutturali (FS) per migliorare l'efficacia delle politiche relative alla comunità Rom.¹ La rete EURoma promuove la cooperazione transnazionale tra Stati membri, la Commissione Europea, e altri attori di rilievo attraverso la condivisione di strategie, iniziative e approcci, l'apprendimento basato sull'esperienza e le buone pratiche e la diffusione e standardizzazione di tali conoscenze. La rete EURoma è finanziata del Fondo Sociale Europeo (FSE) per il tramite dell'Autorità spagnola di gestione del FSE, insieme alla *Fundación Secretariado Gitano* (FSG), che agisce in qualità di Segreteria Tecnica.

La Guida è stata stampata nel mese di Aprile 2013, quando il Budget Europeo per il periodo 2014-2020 era ancora in fase di approvazione, ma le discussioni sui Regolamenti erano ancora aperte. I contenuti della presente si basano su una bozza di Regolamento sottoposta alla Commissione Europea.

I contenuti della pubblicazione non riflettono necessariamente l'opinione di ciascuno Stato membro della rete EURoma e la responsabilità finale dei contenuti della Guida è riconducibile al singolo autore.

La versione in italiano della Guida è stata tradotta e curata dal gruppo di lavoro Progetto cooperazione transnazionale dell'Isfol, con il contributo del Fondo sociale europeo, Programmazione 2007-2013.

Segretariato tecnico



C/Ahijones, s/n
28018 Madrid (Spagna)

Tel: +34 91 422 09 60
Email: info@euromanet.eu
Website: www.euromanet.eu

ISFOL - Cooperazione transnazionale



Corso d'Italia, 33
00198 Roma (Italia)

Tel: +39 0685447545
Email: transnazionalita@isfol.it
Website: www.isfol.it

Le foto sono di proprietà della Fundación Secretariado Gitano e non possono essere utilizzate o riprodotte senza autorizzazione.

Legal Deposit:

M-15930-2013



Fondi strutturali: investire per i Rom

Introduzione

Il documento rappresenta la versione italiana della guida *Tackling Roma Needs in the 2014-2020 Structural Funds Programming Period*, pubblicata ad Aprile 2013 nell'ambito della Rete transnazionale EURoma - *European Network on Social Inclusion and Roma under the Structural Funds* e realizzata dalla *Fundación Secretariado Gitano* - Segretariato tecnico-organizzativo del Network.

Il gruppo di lavoro dell'Isfol che ha curato la presente versione è composto da:

- Antonella Attanasio, responsabile Progetto Cooperazione Transnazionale
- Anna Rita Racioppo, Sabina Anderini e Laura D'Alessandro.

Obiettivi della Guida sono:

- in generale, sostenere politiche e azioni efficaci per l'inclusione dei rom nel prossimo periodo di programmazione dei Fondi strutturali
- nello specifico, fornire agli Stati membri uno strumento utile nel processo di programmazione di azioni a favore dell'inclusione dei rom, nel rispetto degli obiettivi Strategici europei del 2020, dei programmi di riforma nazionale, del Quadro Ue per la Strategia nazionale di integrazione dei Rom e delle Strategie Nazionali di integrazione dei Rom degli Stati membri.

Il contributo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dell'Isfol alla Rete europea per l'inclusione dei Rom

Dal 2008 l'Italia partecipa insieme ad oltre 60 delegati alla rete di fondo sociale *EURoma* - capofila il Ministero del Lavoro spagnolo insieme ad altri 11 Stati membri - con l'obiettivo di condividere informazioni sulle strategie di inclusione sociale delle comunità rom, sinte e camminanti.

Per l'Italia partecipano al *network*: il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Direzione Generale per le politiche attive e passive del lavoro – DG PAPL), l'Isfol (Progetto Cooperazione Transnazionale) e l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (Unar) della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Obiettivo generale della rete è quello di incrementare l'utilizzo dei Fondi strutturali da parte delle istituzioni locali per finanziare azioni di inclusione sociale della comunità rom, e di fornire ai decisori politici indicazioni per programmare interventi più efficaci, promuovendo lo scambio di buone pratiche e di informazioni sulle iniziative in corso tra quanti operano sul tema dei rom, anche in vista della prossima programmazione 2014-2020.

In questi anni la rete ha operato in stretta sinergia con i servizi della Commissione europea, fornendo un importante contributo al dibattito europeo sulla questione Rom e consentendo di tracciare un percorso che ha portato alla Comunicazione n. 173/2011 sulle Strategie nazionali per l'inclusione delle Comunità rom, sinte e camminanti.

Per contribuire in maniera più efficace alla rete transazionale, nel 2008 il Ministero del lavoro con il supporto dell'Isfol ha istituito un Tavolo nazionale per l'inclusione sociale e lavorativa dei rom, con l'obiettivo di condividere le informazioni sulle iniziative realizzate e promuoverne il confronto tra le diverse amministrazioni centrali e regionali coinvolte nell'elaborazione e nella realizzazione di strategie inclusive a favore di questa comunità.



A livello nazionale, questo Tavolo ha rappresentato il primo tentativo di coordinamento dei diversi soggetti e organismi operanti sui territori, anticipando in qualche modo la costituzione dei Tavoli regionali che sono stati costituiti di recente in attuazione della “Strategia nazionale per l’inclusione dei rom”.

Alla fine del 2009 il Ministero del lavoro tramite l’Isfol ha inoltre avviato una “Mappatura di progetti/servizi sviluppati nella programmazione 2007-2013” sul territorio nazionale, al fine di coordinare gli sforzi e massimizzare l’impiego delle risorse.

Nel 2010 ha inoltre promosso il Seminario transnazionale Structural Funds: investing in Roma Inclusion at the local and Regional level, rivolto alle amministrazioni regionali e locali per rafforzare la loro capacità di programmare e gestire azioni orientate all’inclusione socio-lavorativa dei rom.

Nell’ultima tornata di reti finanziate dalla Commissione europea per gli anni 2013/2014 (le cosiddette “reti ponte”) è stata finanziata una nuova rete Reinforcing Policy Learning for Roma Inclusion - capofila ancora il Ministero del Lavoro spagnolo – con l’obiettivo di valorizzare e capitalizzare il lavoro svolto a partire dal 2007 dal network EURoma. In particolare, le attività del network sono orientate a favorire l’utilizzo dei fondi strutturali della prossima programmazione quali principali strumenti finanziari per l’integrazione dei rom. Nel contempo si vuole promuovere una più funzionale collaborazione tra livello politico e livello tecnico per un uso più efficiente delle risorse, nell’ottica di un approccio integrato fra differenti fonti di finanziamento (Fse, Fesr e Fears).

La rete, co-finanziata dalla Commissione Europea (80%) e dal Ministero spagnolo del Lavoro e della Previdenza Sociale (20%) con un budget totale di 200 mila euro, è gestita da uno Steering group che riunisce i responsabili delle Autorità di Gestione Fse dei paesi partner (Italia - DG Politiche Attive e Passive del Lavoro del Ministero del Lavoro - Rep. Ceca, Rep. Slovacca, Ungheria, Grecia, Bulgaria, Romania) insieme ai Punti di Contatto Nazionali per l’inclusione dei rom, i rappresentanti della Commissione europea e il Segretariato Tecnico della rete, la Fundación Secretariado Gitano.

Il Progetto Cooperazione Transnazionale dell’Isfol supporta il Ministero del Lavoro negli incontri dello Steering Group.

Avviate a maggio 2013, le attività proseguiranno fino a febbraio 2015 per:

- supportare gli Stati membri nel processo di pianificazione mediante proposte pratiche e raccomandazioni sulle modalità più efficaci per superare le difficoltà incontrate durante la programmazione 2007-2013, a partire da un’analisi iniziale effettuata nel primo Steering group
- organizzare workshop rivolti ai rappresentanti delle Autorità di gestione, ai Punti di Contatto Nazionali per l’inclusione dei Rom, ai funzionari incaricati del Programma Nazionale di Riforma, ai rappresentanti di altri fondi europei, principalmente Fesr e Fears. In particolare, tali workshop saranno finalizzati a promuovere lo scambio di informazioni e l’apprendimento reciproco su temi di particolare rilevanza per la pianificazione del periodo di programmazione
- produrre documentazione
- valutare i risultati del progetto all’interno dello Steering group della rete, in particolare l’impatto delle azioni realizzate sul processo di programmazione e, nel contempo, esplorare nuovi modi di promuovere la cooperazione transnazionale.

Indice

Presentazione.....	6
1. Utilizzare i Fondi Strutturali per le politiche sui Rom.....	8
1.1. Affrontare la situazione socio-economica dei Rom con i Fondi Strutturali.....	9
1.2. La necessità di dotarsi di un quadro politico favorevole all’inclusione dei Rom.....	10
1.3. Valore aggiunto dei Fondi Strutturali alle politiche sui Rom.....	13
1.4. Opportunità offerte dai nuovi Regolamenti.....	14
2. Inserire le questioni relative ai Rom nei Contratti di Partenariato nazionali.....	16
2.1. I Contratti di Partenariato.....	16
2.2. Azioni chiave da integrare nei Contratti di Partenariato.....	17
2.3. Ulteriori azioni chiave nel Quadro Strategico Comune.....	18
2.4. Contratti di Partenariato che includano i Rom.....	20
3. Affrontare le questioni relative ai Rom nei Programmi Operativi.....	24
3.1. Fare tesoro delle esperienze pregresse.....	24
3.2. Cosa funziona e cosa non funziona.....	25
3.3. Come procedere: sfide principali e requisiti.....	28
3.4. Possibili modalità di inclusione dei Rom nei Programmi Operativi.....	29
3.4.1. Mainstreaming delle azioni nei Programmi Operativi.....	30
3.4.2. Approccio mirato ai Rom nei Programmi Operativi.....	32
3.4.3. Includere i Rom in azioni integrate a livello territoriale e micro-territoriale.....	35
3.4.4. Affrontare le questioni critiche.....	39
4. Allegato 1: Principi Comuni di Base sull’inclusione dei Rom.....	42
5. Siti web.....	43
6. Abbreviazioni e acronimi.....	44
7. Note e riferimenti.....	45



Presentazione

Perché una guida?

Nel processo di programmazione dei **Contratti di Partenariato** nazionali (CP), gli Stati membri e le parti interessate si trovano attualmente ad un punto cruciale: la discussione sui Regolamenti del **Quadro Strategico Comune** dell'UE (QSC) per il periodo 2014-2020. In quanto rete transnazionale dedicata a migliorare l'utilizzo dei Fondi Strutturali (FS) per l'inclusione Rom, EURoma è consapevole della necessità di prestare attenzione a tali sviluppi, per assicurare che i Fondi Strutturali (FS) svolgano la loro funzione e incoraggino una crescita che effettivamente includa i Rom.

La bozza di Regolamento del Quadro Strategico Comune (QSC) 2014-2020 evidenzia undici **assi tematici prioritari, comprese l'occupazione (asse 8), l'istruzione (asse 10), la lotta all'esclusione e promozione dell'inclusione sociale (asse 9)**.² La bozza di Regolamento del Fondo Sociale Europeo (FSE) sottolinea che il 20% dei finanziamenti totali del FSE saranno dedicati alla promozione dell'inclusione e alla lotta alla povertà.³

La bozza di Regolamento del FSE fa riferimento ai **Rom come a uno dei gruppi che dovrebbero essere esplicitamente coperti da tali finanziamenti**, insieme alla necessità per gli Stati Membri di creare una Strategia Nazionale di Integrazione dei Rom (SNIR) tra condizionalità a monte per raggiungere l'obiettivo tematico della "promozione dell'inclusione sociale e lotta alla povertà".⁴ Il Documento di Lavoro dei Servizi della Commissione Europea sul Quadro Strategico Comune delle azioni chiave FSE comprende l'integrazione di comunità emarginate come i Rom e la lotta alla discriminazione per motivi di etnia e razza.⁵

Le analisi effettuate dalla Task Force sui Rom della CE⁶ nonché altri studi (compresi quelli di EURoma)⁷ dimostrano una sostanziale **debolezza nell'utilizzo dei Fondi Strutturali destinati all'inclusione dei Rom**. I limiti principali sono dovuti a questioni di governance, assorbimento e responsabilità. Modelli di gestione e meccanismi di coordinamento inefficienti, uniti a svariate strozzature ne complicano l'implementazione. Inoltre, il livello di spesa è molto basso, specie in Paesi con vaste popolazioni Rom, senza contare il fatto che ci sono poche informazioni disponibili e obbligo di relazionare su risultati e impatti dei Fondi Strutturali (FS) sui Rom.

L'uso adeguato dei Fondi Strutturali potrebbe essere cruciale nel processo di inclusione dei Rom. In effetti, la CE sottolinea che i miglioramenti dovrebbero essere apportati nell'attuale periodo di programmazione e l'utilizzo efficace dei Fondi Strutturali dovrebbe andare oltre il 2013, continuando nel contempo a definire e implementare la Strategia Nazionale di Integrazione dei Rom o un insieme di misure integrate. I progetti di lungo periodo, il supporto finanziario consistente e la possibilità di combinare vari livelli di intervento (azioni realizzate contemporaneamente a livello politico, nazionale, locale e di società civile), possono contribuire a raggiungere risultati significativi. Il Fondo Strutturale ha un approccio olistico orientato anche allo sviluppo economico e alla coesione sociale attraverso la copertura di tematiche varie, che comprendono istruzione, occupazione, salute, investimenti in infrastrutture e lotta all'esclusione e alla discriminazione.

Gli Stati membri negozieranno con la CE i loro rispettivi Contratti di Partenariato e presenteranno i propri Programmi Operativi entro il 2014. In diversi documenti della

Commissione si fa riferimento a i Rom in quanto target group su cui investire. Considerando che negli ultimi anni la rete EURoma ha acquisito notevole esperienza sull'utilizzo dei Fondi Strutturali per l'inclusione dei Rom, la sua priorità nel corso dell'attuale processo di programmazione consiste nel fornire agli Stati membri strumenti, supporto e orientamento adeguati per definire i Programmi Operativi in modo che apportino effettivi benefici ai Rom e possano superare le complessità registrate in passato.

La presente guida è frutto di esperienze e idee trasmesse da EURoma e altri soggetti coinvolti per adattare e rispondere al quadro politico UE per i Fondi Strutturali attualmente in discussione, nonché ai bisogni dei Rom.



Lo scopo della presente guida è:

- Fornire uno strumento agli Stati membri dell'UE (unità incaricate della programmazione di vari Fondi Strutturali, nonché delle diverse istituzioni coinvolte nel processo) per integrare i Rom nei propri Contratti di Partenariato e Programmi Operativi nella fase di stesura.
- Identificare e suggerire possibili modi per rispondere ai bisogni dei Rom e affrontare la questione della loro inclusione socio-economica nel prossimo periodo di programmazione dei Fondi Strutturali.
- Identificare tematiche chiave che andrebbero affrontate a breve in aree strategiche dei Programmi Operativi quali occupazione, istruzione, alloggio, assistenza sanitaria, anti-discriminazione e parità di genere, identificate sia nel Quadro UE per la Strategia Nazionale di Integrazione dei Rom sia nelle priorità strategiche fissate dalla bozza dei Regolamenti dei Fondi Strutturali.
- Fornire raccomandazioni pratiche, basate sull'esperienza pregressa, che possano riferire di altre forme di implementazione nella stesura dei Programmi Operativi per aumentare l'efficacia nell'utilizzo dei Fondi Strutturali per l'inclusione dei Rom.

Contenuti della guida

Collegamento tra i Fondi Strutturali e i quadri politici sui Rom

- Sintetizza conoscenze pregresse nell'indirizzare i Fondi Strutturali ai Rom e identifica opportunità, sfide e priorità per il periodo di programmazione successiva.

Come possono gli Stati Membri rispondere ai bisogni dei Rom nei rispettivi Contratti di Partenariato?

- Prendendo in considerazione principi, obiettivi tematici e azioni chiave suggerite dal Quadro Strategico Comune in relazione ai Rom.

Come far fronte ai bisogni dei Rom nei vari Programmi Operativi ?

- Presenta svariate opzioni possibili, e sottolinea i principali elementi da includere nel processo di programmazione, per coerenza con i Principi Comuni di Base per l'inclusione dei Rom, con le priorità introdotte dalla bozza dei Regolamenti.
- Descrive altri strumenti inclusi nei Regolamenti dei Fondi Strutturali, evidenziando le opportunità offerte da meccanismi quali le Sovvenzioni Globali, l'assistenza tecnica, ecc...per promuovere la capacità amministrativa, aumentare la partecipazione dei Rom, raccogliere informazioni e migliorare lo scambio e la conoscenza reciproci, ecc...

1. Utilizzare i Fondi Strutturali per le politiche sui Rom

Nel correlare i Fondi Strutturali alle politiche sui Rom, è bene considerare quattro assunti fondamentali:

- 1) una percentuale molto alta dei Rom in Europa è vittima di esclusione e grave discriminazione. In quanto strumento che punta alla coesione economica e sociale, i FS per contribuire a superare condizioni di svantaggio, devono affrontare la questione dei Rom dal punto di vista della loro situazione socio-economica.
- 2) Il nuovo quadro politico sui Rom delineato dalla Strategia Nazionale di Integrazione dei Rom e in linea con gli obiettivi europei 2020 e il Programma Nazionale di Riforma offrono condizioni adatte all'investimento dei FS a favore dell'inclusione dei Rom.
- 3) I Fondi Strutturali, grazie a complementarietà e sinergie a lungo termine, sono in grado di offrire valore aggiunto al livello politico e finanziario per un'integrazione sostenibile dei Rom.
- 4) Gli obiettivi tematici proposti dalla bozza di Regolamenti, nonché le priorità stabilite dai vari fondi evidenziano quali aree prioritarie: l'istruzione, l'occupazione, la lotta all'esclusione, l'approccio territoriale, la lotta alla discriminazione.

1.1. Affrontare la situazione socio-economica dei Rom con i Fondi Strutturali

La popolazione Rom costituisce la minoranza etnica più numerosa nell'UE, tra i 10 e i 12 milioni di cittadini, distribuiti su tutto il territorio europeo, ma concentrati nell'Europa centrale e orientale. Ad eccezione di alcuni gruppi specifici e singoli casi, una percentuale molto elevata di Rom vive in condizioni di estrema povertà ed esclusione sociale, specie in alcuni Paesi. **I Rom rimangono uno dei gruppi sociali più emarginati in Europa. Devono, infatti, far fronte a gravi problemi sociali collegati al basso livello di istruzione, all'alto tasso di disoccupazione, ai problemi di alloggio inadeguato, di scarsa salute, e di varie forme di discriminazione. Tutti questi elementi sono interconnessi tra loro e creano un circolo vizioso di esclusione sociale.** Il divario tra le comunità Rom e il resto della popolazione è decisamente cresciuto in molti Paesi nel corso degli ultimi vent'anni.⁸ I progressi nel miglioramento delle condizioni di vita e le opportunità per la maggioranza dei Rom nell'UE, seppur significativi, restano comunque limitati. La situazione è in fase di peggioramento a causa della crisi economica e dal diffondersi di sentimenti e movimenti razzisti.

Il circolo vizioso di povertà ed esclusione sociale che si trasmette di generazione in generazione è determinato in primo luogo da un limitato accesso all'esercizio dei diritti e ai servizi, dalla persistente discriminazione provocata da ondate di razzismo e da politiche inadeguate ad invertire queste tendenze.

I soggetti coinvolti a vario titolo concordano che i quattro nodi chiave da sciogliere per raggiungere l'inclusione sociale dei Rom siano occupazione, alloggio, istruzione e salute, oltre ad un'attenzione mirata alla desegregazione territoriale e a tematiche trasversali quali discriminazione e disparità di genere. Come osservato dalla Commissione europea, si tratta di tematiche strettamente correlate: "la mancanza di alloggio influenza le condizioni di salute poiché limita l'accesso ai servizi sanitari e all'accesso di opportunità di lavoro; la situazione sanitaria influenza il grado di istruzione, mentre l'istruzione influisce sui comportamenti relativi alla salute; il livello di istruzione e di formazione professionale influenza le possibilità di trovare un impiego; a sua volta l'occupazione consente di migliorare gli standard di vita, comprese le condizioni abitative e l'accesso all'istruzione e ai servizi sanitari".⁹

Nella maggior parte dell'UE si registrano, nella popolazione Rom, tassi di natalità molto elevati e la percentuale di minorenni è stimata intorno al 50%. Il peso demografico, l'alta percentuale di minori, tassi storicamente elevati di povertà e di segregazione territoriale, rendono ancora più urgenti gli sforzi per consentire all'UE di raggiungere coesione sociale e sviluppo sostenibile nell'ambito della Strategia Europa 2020.

1.2. La necessità di dotarsi di un quadro politico favorevole all'inclusione dei Rom

➔ Questioni relative ai Rom sono state sollevate nell'agenda politica

In anni recenti, le istituzioni internazionali hanno dimostrato una maggiore attenzione alla situazione dei Rom. Oggi, queste tematiche Rom sono più visibili rispetto a al passato, grazie ad una migliore comprensione della materia e ad un maggior consenso in termini di principi e priorità.¹⁰ Gli sforzi sostenuti dalle istituzioni UE, da organizzazioni non governative (ONG) e da altre iniziative internazionali hanno reso possibile l'inserimento della tematica dell'inclusione dei Rom all'interno dell'agenda politica europea. Oltre a numerose risoluzioni del Parlamento Europeo, la tematica è stata inserita più volte nell'agenda del Consiglio, e anche in vari provvedimenti della Commissione europea. Sono stati messi a punto nuovi meccanismi e iniziative, compresi la Piattaforma per l'inclusione dei Rom e i suoi Dieci Principi Comuni di base adottati dal Consiglio nel 2009, fissati nell'intento di dare un orientamento a politiche e progetti pubblici a favore dei Rom.¹¹

Si è assistito negli ultimi anni a un progresso significativo nello sviluppo di iniziative comunitarie a favore dell'inclusione dei Rom, come di seguito riportato.

<p>Comunicazioni dell'UE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione sulla "Integrazione sociale ed economica dei Rom in Europa" (7 Aprile 2010) • Comunicazione su "Un quadro UE per le Strategie Nazionali sui Rom fino al 2020" approvata dal Consiglio il 19 maggio 2011 • Comunicazione su "Strategie Nazionali per l'Integrazione dei Rom: un primo passo verso l'implementazione del Quadro UE" e documento di lavoro dei servizi, adottato il 21 Maggio 2012.
<p>Strategie Nazionali per l'Integrazione dei Rom presentate da tutti gli Stati membri nel 2011 e 2012</p> <ul style="list-style-type: none"> • All'interno delle Strategie, gli Stati membri descrivono le proprie azioni e sfide prioritarie fino al 2020. Molte delle Strategie fanno esplicito riferimento ai Fondi Strutturali
<p>Bozza di Regolamento sui Fondi Strutturali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fa riferimento a obiettivi tematici relativi a istruzione, occupazione e lotta alla povertà, nonché alloggio (facendo seguito e approfondendo il precedente emendamento dell'Articolo 7(2) del Regolamento 1080/2006/CE sul Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR)), definendo i Rom come un gruppo target e stabilendone le condizionalità

In termini di pianificazione politica il progresso è tangibile, sebbene in pratica la situazione per molti Rom non sia migliorata e vi sia ancora un divario crescente tra gli strumenti giuridici, le strategie e i piani da una parte e i processi concreti dall'altra. Questo è il motivo per cui la Comunicazione UE enfatizza il fatto che il **miglioramento della situazione dei Rom è un obbligo sociale ed economico per l'UE e per tutti gli Stati membri** e richiede a questi ultimi, l'elaborazione di un pacchetto di provvedimenti che comprendano obiettivi specifici per istruzione, occupazione, sanità, alloggio e servizi essenziali, nell'ambito degli obiettivi stabiliti per la Strategia Europa 2020 e in linea con i Programmi Nazionali di Riforma.¹²

Il nuovo quadro, all'interno del quale gli Stati membri hanno presentato la propria Strategia Nazionale di Integrazione dei Rom, non soltanto stabilisce le condizioni per dare priorità nell'agenda politica, ma avvia anche una **nuova fase per i prossimi anni che consentirà ai soggetti coinvolti interessati di definire con maggior rapidità nuove azioni integrate che siano concrete, di lungo termine e di ampio respiro.**

➔ Lavorare nell'ambito della Strategia Europa 2020

Le istituzioni UE promuovono un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva per la prossima decade attraverso la **Strategia Europa 2020**. Tre dei cinque obiettivi proposti sono direttamente correlati alla situazione della popolazione Rom:

Occupazione	Istruzione	Povertà/Inclusione sociale
<ul style="list-style-type: none"> • auspicare l'aumento dell'occupabilità al 75% per gli individui tra i 20 e i 64 anni 	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre l'abbandono scolastico al di sotto del 10% • Far completare l'istruzione superiore almeno al 40-45% degli individui tra i 30 e i 34 anni 	<ul style="list-style-type: none"> • Diminuire di almeno 20 milioni il numero di persone a rischio o in situazione di povertà ed esclusione sociale

In tutta Europa i Rom sono tutt'altro che prossimi a raggiungere gli obiettivi stabiliti dalla Strategia Europa 2020 in materia di istruzione, occupazione, povertà ed esclusione sociale. È molto probabile che i Paesi a maggior concentrazione demografica di Rom non siano in grado di raggiungere tali obiettivi senza significativi progressi nella loro situazione e senza un mutamento radicale delle tendenze attuali.

La Comunicazione della CE stabilisce che la Strategia Nazionale di Integrazione dei Rom contribuisce al quadro più ampio della Strategia Europa 2020 e sia pertanto in linea con i Programmi Nazionali di Riforma.¹³

È importante che le Strategie Nazionali di Integrazione dei Rom non procedano esclusivamente in parallelo con i Programmi Nazionali di Riforma: devono infatti contribuire ad un processo di mainstreaming dell'integrazione dei Rom nelle politiche generali e ai provvedimenti per la loro inclusione nell'ambito di riforme più vaste. Il processo relativo alla Strategia Europa 2020, il quadro amministrativo da essa promosso, il rafforzamento nell'utilizzo del FSE e FESR nel futuro periodo di programmazione, offrono un'opportunità senza precedenti per riuscire in detta integrazione.

➔ La sfida rappresentata dal superamento del divario tra strategie, politiche e implementazioni: il ruolo dei Fondi Strutturali per l'Inclusione dei Rom

Questo è il momento andare avanti, di adeguare gli strumenti finanziari e politici alle strategie. I Fondi Strutturali devono svolgere un ruolo di primo piano nel coadiuvare l'UE a garantire i diritti di cittadinanza europea e dare un valore aggiunto alle azioni degli Stati membri per l'inclusione e lo sviluppo dei Rom, ed è dovere di ciascuno Stato membro rendere tutto ciò possibile.

I Fondi Strutturali, in particolare il FSE e il FESR, ma anche il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), sono i principali strumenti finanziari europei a disposizione degli Stati membri per elaborare e implementare politiche funzionali alla promozione della coesione sociale e alla riduzione delle disparità all'interno dell'UE. **I FS non rappresentano soltanto un'opportunità per investire nelle comunità Rom, ma anche un fulcro per elaborare politiche a lungo termine più efficaci strettamente coordinate con le politiche nazionali relative a questioni sociali e all'occupazione e, che allo stesso tempo, coinvolgano più attori.** Risultano pertanto strumenti particolarmente rilevanti (ancor di più nell'ambito della Strategia Europa 2020) per colmare il divario tra la maggior parte della popolazione e la minoranza Rom. Il ricorso ai Fondi Strutturali per l'inclusione dei Rom non può sostituire gli investimenti dei governi (locali, regionali e nazionali), ma può avere la funzione di motore politico e finanziario per la mobilitazione di risorse locali e nazionali.

Nel corso del prossimo periodo di programmazione (2014-2020), i Fondi Strutturali dovranno innanzitutto avere un approccio più inclusivo e, secondo gli orientamenti del Quadro Strategico Comune, mirare esplicitamente alla lotta alle disparità sociali, nonché ricoprire un ruolo centrale nella battaglia contro l'esclusione dei Rom in materia di occupazione, istruzione, sanità e alloggio. Questo è il motivo per cui i Fondi Strutturali e la loro implementazione devono essere in linea con i Dieci Principi Comuni di base per l'Inclusione dei Rom¹⁴ e sviluppare le linee di azione indicate nel Quadro UE per la Strategia Nazionale di Integrazione dei Rom¹⁵ con lo scopo di contribuire ad obiettivi correlati ad

istruzione, occupazione e riduzione della povertà/inclusione sociale al centro della Strategia Europa 2020.¹⁶

È inoltre di fondamentale importanza che gli Stati membri sfruttino l'opportunità offerta dai Fondi Strutturali all'interno dei nuovi quadri politici europei e relativi ai Rom, per poter fare un balzo in avanti nella riduzione del divario tra i Rom e la maggioranza della popolazione, concentrandosi se possibile su azioni integrate che facciano la differenza in aree dove grandi comunità Rom vivono la segregazione, discriminazione ed estrema povertà nel quotidiano. I Fondi Strutturali dovrebbero avere un ruolo finanziario e politico di rilievo nel liberare le risorse umane e infrastrutturali necessarie a scatenare e a sostenere un cambiamento generazionale tra i Rom, in particolare nel contesto di una crisi economica e di restrizioni fiscali a livello di governance locale, regionale e nazionale e con i budget dell'istruzione colpiti negativamente da queste condizioni.

1.3. Valore aggiunto dei Fondi Strutturali alle politiche sui Rom

Il ruolo dei Fondi Strutturali (FS) è molto adatto a sostenere e sviluppare le politiche sui Rom, poiché possono fornire condizioni essenziali all'efficacia e all'impatto sulle stesse, come stabilito nella relazione di EURoma:¹⁷

Progetti sostenibili a lungo termine	Una condizione preliminare e un'opportunità nell'ambito dei Fondi Strutturali.
Ampio sostegno finanziario	Consentire ai progetti di raggiungere la portata necessaria a rendere significativo il loro impatto su tematiche sociali ed economiche.
Co-finanziamento	Stimola il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti partecipanti, oltre a creare sinergie tra le risorse economiche esistenti.
Combinazione di livelli di azione	Azioni implementate simultaneamente a livello nazionale (politiche) e locale (società civile) hanno un impatto significativo: la dimensione nazionale permette di combinare interventi dall'alto e dalla base che siano in linea con la strategia della politica. <ul style="list-style-type: none"> • Dall'alto – dal basso: I Fondi Strutturali consentono un'implementazione localizzata che dia un ritorno nell'approccio olistico dell'UE a sviluppo economico e di coesione sociale. • Locale – nazionale: integrazione di vari livelli di costruzione e implementazione delle politiche. • Società civile – strategie politiche: è possibile lavorare non soltanto con la comunità Rom ma anche con la società in generale attraverso un approccio territoriale in linea con i Principi di Base relativi a "un'individuazione degli obiettivi esplicita ma non esclusiva" e a un'azione di "integrazione".
Possibilità di mirare ai gruppi più esclusi integrando al tempo stesso le questioni sui Rom	Concepire e implementare servizi mirati ma non segreganti è possibile. Un'azione adattata a un gruppo target ha un impatto maggiore all'interno di un approccio integrato e pluridimensionale, il che enfatizza le strette correlazioni tra istruzione, occupazione, alloggio e inclusione.
Opportunità per partenariati forti	Tra organizzazioni pubbliche e private (pubblica amministrazione, aziende, media e il settore non-profit).

Quadro multidimensionale, strutturato e ben organizzato	Al fine di affrontare problematiche economiche e sociali fondamentali, incoraggiando riscontri ad alto livello, l'uso di indicatori e valutazione dei risultati di test.
Capacità di operare in ambito europeo	Al fine di condividere conclusioni e risultati tra Stati membri, per imparare e diffondere buone pratiche.
Opportunità per migliorare le competenze	Capacità amministrativa, nonché la capacità delle organizzazioni Rom, formazione di professionisti e manager Rom.
Possibilità di sviluppare modelli adattati di ideazione e implementazione di politiche	Adattati ai Rom, aperti ad altri partecipanti e come parte di politiche pubbliche invece che essere considerati programmi specifici a beneficio dei Rom.

1.4. Opportunità offerte dai nuovi Regolamenti

La nuova bozza di Regolamenti implica una sostanziale evoluzione nello sviluppo di politiche di coesione e di sviluppo sociale, nonché di politiche esplicitamente a favore dei Rom. La presente sezione descrive i potenziali e più importanti progressi per i Rom.

Progressi principali nella bozza di Regolamento Generale	
Rispondere a discriminazione ed esclusione nel Contratto di Partenariato	Requisito secondo il quale il Contratto di Partenariato stabilisce un approccio integrato per rispondere ai bisogni specifici delle aree geografiche maggiormente colpite da povertà o di <u>gruppi di beneficiari a maggior rischio di discriminazione o esclusione, con particolare attenzione alle comunità emarginate</u> e indicando, ove applicabile, l'attribuzione finanziaria indicativa corrispondente ai relativi Fondi del Quadro Strategico Comune (Art 14, c).
Applicazione trasversale di parità di genere e non discriminazione	Obbligo per gli Stati Membri e la CE di prendere opportune provvedimenti al fine di evitare discriminazioni fondate sul genere, <u>razza od origine etnica</u> , religione o fede, disabilità, età od orientamento sessuale, durante la preparazione e l'implementazione di programmi (Art 7).
Obiettivi tematici relativi a inclusione, istruzione e occupazione	Assimilazione, tra gli undici obiettivi tematici per i Fondi del Quadro Strategico Comune, degli obiettivi che contribuiscono alla realizzazione della priorità di Crescita Inclusiva della Strategia Europa 2020, comprese <i>Promozione dell'inclusione sociale e lotta alla povertà</i> (n. 9); <i>promozione dell'occupazione e supporto alla mobilità occupazionale</i> (n.8); e <i>investimento nell'istruzione, nelle competenze e nell'apprendimento permanente</i> (n.10) (Art 9).
Condizionalità ex ante (Art 17 e Allegato 4 Condizionalità Tematiche)	Indicazione di condizionalità ex ante e, tra queste, <u>condizioni generali legate alla non-discriminazione</u> (è richiesta una strategia per l'adozione efficace delle Direttive in materia di parità). Al tempo stesso la condizionalità tematica n.10: <i>Promozione dell'inclusione sociale e lotta alla povertà</i> , che enfatizza <i>l'inclusione attiva</i> e in particolare l'integrazione di comunità emarginate <u>come i Rom</u> . Requisito relativo all'esistenza di una <i>strategia nazionale per la riduzione della povertà</i> e di una <u>Strategia Nazionale per l'Inclusione dei Rom</u> tra i criteri di realizzazione della condizionalità tematica n.10.
Il contenuto che potrebbe essere richiesto per	Dovrebbero <u>comprendere una descrizione delle azioni specifiche atte a promuovere pari opportunità e impedire ogni tipo di discriminazione in</u>

Programmi Operativi inclusi nell'obiettivo "Investimenti per Occupazione e Crescita"	<u>base</u> al genere, <u>razza od origini etniche</u> , religione o fede, disabilità, età od orientamento sessuale nelle fasi di preparazione, ideazione e implementazione; tra i requisiti chiave, dovrebbero prendere in considerazione i bisogni specifici di gruppi vulnerabili e assicurarne l'accesso ai fondi.
Le funzioni attribuite alle Commissioni di Controllo	Tra le altre cose, promozione di parità di genere, pari opportunità e <u>non-discriminazione</u> .
Controllo efficace e indicatori misurabili concentrati sui risultati	Specialmente per Fondo Strutturale Europeo e Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale e in relazione ai gruppi target e ad aree strategiche di intervento, è atteso un controllo efficace sulla base di indicatori chiari e misurabili, relazioni scritte, monitoraggio e valutazione.
Programmi plurifondo e piani di azione congiunti ed approccio integrato	La bozza di Regolamenti mantiene la possibilità di sviluppare programmi con molteplici fonti di finanziamento, in particolare il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale e il Fondo Strutturale Europeo. Si tratta di una priorità per tutti i Regolamenti, specialmente per il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale e il Fondo Strutturale Europeo. È necessario stabilire degli approcci integrati nel Contratto di Partenariato e nei Programmi Operativi, comprese attribuzioni finanziarie indicative per i Fondi del Quadro Strategico Comune relativi.
Sviluppo locale e approccio geografico	Sostegno a sviluppo locale partecipativo che consolidi le iniziative rivolte alle comunità e faciliti l'implementazione di strategie di sviluppo locale integrato e la formazione di gruppi di azione locali.
Razionalizzare i sistemi di erogazione	Basati su regole armonizzate su ammissibilità e durata, maggior ricorso a costi semplificati, che colleghino i versamenti ai risultati, coesione elettronica: sportello unico per i beneficiari, e approccio proporzionale al controllo.
Progressi principali nella bozza di Regolamento del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR)	
Proposito di supporto aperto e completo (Art 3)	I campi di applicazione del finanziamento del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale dimostrano un ampio proposito di supporto, con priorità a piccole e medie imprese, innovazione, sviluppo locale, sviluppo delle ICT e delle infrastrutture sociali, sanitarie e didattiche (Art. 3, 1, c).
Promozione dell'inclusione sociale e lotta alla povertà (Art 5, 9)	È fatto esplicito riferimento alla promozione dell'inclusione sociale e alla lotta alla povertà come una delle priorità, con particolare attenzione agli investimenti in infrastrutture sanitarie e sociali, supporto della ripresa fisica ed economica delle aree rurali e urbane e supporto alle imprese sociali.
Progressi principali nella bozza di Regolamento del Fondo Sociale Europeo	
Mission incentrata su non discriminazione, esclusione e lotta alla povertà (Art 2)	È fatto esplicito riferimento alla promozione della parità di genere, pari opportunità e non-discriminazione nonché all'appoggio all'inclusione sociale e lotta alla povertà. La bozza sottolinea che i cittadini, specialmente i gruppi svantaggiati come disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, immigrati e <u>minoranze etniche</u> , beneficeranno

	del Fondo Sociale Europeo.
Ampio proposito di supporto (Art 3)	I Regolamenti riconoscono l'importanza dell'attribuzione di fondi bilanciata nei settori dell'occupazione, istruzione e formazione, lotta alla povertà e all'esclusione e consolidamento istituzionale.
Concentrazione tematica (Art 4)	I Regolamenti stabiliscono che almeno il 20 per cento dei fondi del Fondo Sociale Europeo debba essere destinato alla promozione dell'inclusione sociale e alla lotta alla povertà.
Indicatori e stanziamenti (Art 5 e allegato)	Immigrati, <u>minoranze (comprese comunità emarginate come i Rom)</u> , persone con disabilità e altre persone svantaggiate sono state esplicitamente indicate come gruppi target di fondi stanziati del nuovo Fondo Sociale Europeo. Detti gruppi dovrebbero figurare negli indicatori comuni di prestazione nei report annuali.
Coinvolgimento dei partner (Art 6)	Un paragrafo è dedicato alla partecipazione delle ONG e al ricorso al Fondo Sociale Europeo per consolidarle e migliorarne le capacità.
Partenariati e governance multilivello.	Riconoscimento esplicito nella preparazione del Contratto di Partenariato del ruolo rivestito dalle organizzazioni della società civile, ONG ed agenzie incaricate di promuovere parità e non discriminazione (Art 5, c).

2. Inserire le questioni relative ai Rom nei Contratti di Partenariato nazionali

2.1. I Contratti di Partenariato

Il Contratto di Partenariato è un documento strategico nazionale redatto da ciascuno Stato Membro, atto a descrivere la strategia e le priorità di investimento del paese nell'ambito della Politica di Coesione UE per il periodo di programmazione 2014-2020.¹⁸ I Contratti di Partenariato identificheranno le principali strategie di ciascuno Stato membro nell'implementazione dei Fondi Strutturali, le priorità e gli accordi da raggiungere per sfruttare i fondi in modo efficiente.

I Contratti di Partenariato sono adottati tra la Commissione Europea e ogni Stato Membro, tenendo conto delle raccomandazioni più recenti relative a ciascun paese emanate dal Consiglio sulla base degli Articoli 121(2) e 148(4) TFUE, delle raccomandazioni del Consiglio sul Patto di Crescita e Stabilità, e collegati agli obiettivi della Strategia Europa 2020, nel rispetto dei propri Programmi Nazionali di Riforma.

Contenuto dei Contratti di Partenariato

Strategie principali di ciascun paese nell'implementazione dei Fondi Strutturali

Priorità e accordi da realizzare per utilizzare in maniera efficace i Fondi Strutturali

Impegni dei partner a livello nazionale e regionale

Nella fase di redazione dei Contratti di Partenariato, gli Stati membri devono tenere presenti:

- ➔ Il **Quadro Strategico Comune**,¹⁹ che traduce obiettivi e scopi UE in azioni chiave per i vari fondi, al fine di assicurare un impiego integrato dei Fondi Strutturali nella realizzazione degli obiettivi comuni. Il Quadro Strategico Comune deve essere concretizzato mediante Contratti di Partenariato a livello nazionale: gli Stati membri devono garantire l'adozione di un approccio integrato per lo sviluppo territoriale, supportato da tutti i Fondi del Quadro Strategico Comune che comprenda obiettivi basati su indicatori concordati, investimenti strategici e una serie di condizionalità.
- ➔ Gli **Obiettivi Tematici**: devono essere identificate azioni chiave diverse da fondi diversi per ciascun obiettivo. Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, Fondo Sociale Europeo, Fondo di Coesione (FC), Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP): tutti questi perseguono obiettivi politici complementari e la loro gestione è condivisa tra gli Stati membri e la CE.
- ➔ La necessità di **descrivere il diverso contributo dei flussi di finanziamento UE e nazionali alle sfide identificate dalle raccomandazioni del Consiglio per ciascun paese**.

La Commissione europea propone di potenziare le iniziative rivolte alle comunità per presentare strategie per lo sviluppo locale integrato e sostenere gruppi e azioni locali. Tali iniziative comunitarie potrebbero essere particolarmente rilevanti per affrontare la situazione dei Rom attraverso la promozione di operazioni integrate volte all'eliminazione dei campi e alla loro totale integrazione.

2.2. Azioni chiave da integrare nei Contratti di Partenariato

La bozza di Regolamento del Fondo Sociale Europeo comprende una priorità di investimento specifica sui Rom. Tale priorità è inclusa nell'obiettivo tematico 9 (promozione dell'inclusione sociale lotta alla povertà). Nel Quadro Strategico Comune, la Commissione europea ha esplicitamente identificato alcune azioni da prendere in considerazione per questa priorità di investimento nel momento in cui gli Stati membri procederanno a redigere i propri Contratti di Partenariato:

OBIETTIVO TEMATICO 9: PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ	
Azioni chiave dal Fondo Sociale Europeo: Integrazione delle comunità emarginate come i Rom	Azioni chiave dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale:
<ul style="list-style-type: none"> • Percorsi integrati verso il mercato del lavoro, inclusi supporto personalizzato, consulenza, orientamento e accesso a istruzione generale e professionale e formazione. • Accesso a servizi, in particolare aiuti alla persona, servizi di assistenza sociale e sanitari (incluse cure preventive, educazione sanitaria e sicurezza dei pazienti). • Eliminazione della segregazione nell'istruzione, promozione dell'istruzione nella prima infanzia, lotta all'abbandono scolastico precoce e transizione scuola-lavoro positiva. • Provvedimenti per superare pregiudizi e discriminazione nei confronti dei Rom. 	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto alla ripresa fisica ed economica di comunità rurali e urbane indigenti compresi i Rom, che riduca la concentrazione spaziale della povertà, inclusa la promozione di piani integrati dove l'assegnazione di alloggi popolari è accompagnata da interventi nell'ambito dell'istruzione, della sanità comprese strutture sportive per i residenti, e dell'occupazione.
<p>Complementarietà e coordinamento:</p> <p>L'uso integrato dei Fondi del Quadro Strategico Comune risulta particolarmente rilevante nel rispondere alla dimensione territoriale della povertà. L'integrazione di comunità emarginate richiede approcci coerenti e pluridimensionali sostenuti da vari Fondi del Quadro Strategico Comune, a completamento delle risorse nazionali e implementati in modo coerente rispetto alle riforme dei sistemi di previdenza sociale. Tale approccio integrato pluridimensionale che unisce le azioni di vari Fondi del Quadro Strategico Comune è molto importante per la comunità Rom, la cui integrazione effettiva richiede investimenti in occupazione, istruzione, sanità, alloggio e anti-discriminazione. In zone urbane indigenti, le attività volte alla ripresa fisica ed economica supportate dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale dovrebbero andare a braccetto con azioni del Fondo Sociale Europeo atte a promuovere l'inclusione sociale di gruppi emarginati.</p>	

2.3. Ulteriori azioni chiave nel Quadro Strategico Comune

Oltre a priorità di investimento esplicitamente volta all'inclusione dei Rom secondo l'Obiettivo Tematico 9 del Quadro Strategico Comune, **altre azioni chiave negli altri Obiettivi Tematici potrebbero riguardare i bisogni dei Rom** legati a specificità locali e nazionali e a circostanze esistenti all'interno delle comunità Rom. Qui di seguito indichiamo le principali e più rilevanti azioni:

<p>Obiettivo Tematico 2: Perfezionare l'accesso a tecnologie di informazione e comunicazione di qualità</p>	<p>AZIONE CHIAVE DEL FONDO EUROPEO PER LO SVILUPPO REGIONALE (FESR) Applicazioni Governo elettronico per potenziare l'innovazione, la modernizzazione dell'amministrazione pubblica e l'accesso a questi servizi da parte dei cittadini, compresi i gruppi emarginati e i disabili.</p>	<p>Complementarietà e coordinamento Si riferisce al completare le azioni del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) con il fondo sociale europeo (FSE) per promuovere le competenze informatiche nei sistemi di istruzione e formazione formali, per sensibilizzare ed elargire una formazione e certificazioni ICT efficaci al di fuori dei sistemi di istruzione formali, compreso l'utilizzo di strumenti online e mezzi digitali per la riconversione e il continuo sviluppo professionale. Dal momento che i benefici della società devono essere disponibili per tutti, il sostegno deve puntare a integrare e rendere autonomi membri di gruppi sociali svantaggiati all'interno della società digitale, per mezzo di servizi elettronici e altre misure specifiche (come le eSkills e l'accesso facilitato a formazione on line, istruzione, governo, ambiente e servizi sanitari elettronici).</p>
<p>Obiettivo Tematico 5: Promuovere adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi</p>	<p>AZIONE CHIAVE DEL FONDO EUROPEO PER LO SVILUPPO REGIONALE (FESR) E DEL FONDO DI COESIONE Obiettivo n. 5 si riferisce allo sviluppo di strumenti (rilevamento, segnalazione precoce e sistemi di allarme, mappatura e valutazione dei rischi), e a maggiori investimenti nei sistemi di gestione delle catastrofi al fine di facilitare la resilienza alle stesse e la prevenzione e gestione dei rischi naturali, compresi rischi legati alle condizioni meteo (come temporali, temperature estreme, incendi forestali, siccità, alluvioni) e rischi geografici (come valanghe e smottamenti).</p>	<p>Obiettivo n. 5 si riferisce allo sviluppo di strumenti (rilevamento, segnalazione precoce e sistemi di allarme, mappatura e valutazione dei rischi), e a maggiori investimenti nei sistemi di gestione delle catastrofi al fine di facilitare la resilienza alle stesse e la prevenzione e gestione dei rischi naturali, compresi rischi legati alle condizioni meteo (come temporali, temperature estreme, incendi forestali, siccità, alluvioni) e rischi geografici (come valanghe e smottamenti).</p>
<p>Obiettivo Tematico 6: Promuovere l'ambiente e l'efficienza delle risorse</p>	<p>Obiettivo n. 6 si riferisce alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, protezione da alluvioni e incendi, protezione delle coste e del terreno e altre misure di prevenzione dei rischi che diminuiscano la frammentazione delle aree naturali e aumentino la disponibilità idrica.</p>	<p>Obiettivo n. 6 si riferisce alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, protezione da alluvioni e incendi, protezione delle coste e del terreno e altre misure di prevenzione dei rischi che diminuiscano la frammentazione delle aree naturali e aumentino la disponibilità idrica.</p>
<p>Obiettivo Tematico 8: Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità occupazionale</p>	<p>AZIONE CHIAVE DEL FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE) Servizi personalizzati e orientamento, formazione mirata e personalizzata, validazione delle competenze acquisite; misure atte ad assorbire i giovani in sistemi di istruzione, formazione od occupazione entro 4 mesi dal termine della scuola; sostegno a persone svantaggiate e inattive, per avviare e sviluppare imprese in tutti i settori, compreso assistenza e cure sanitarie, integrazione professionale, lavori verdi e sviluppo comunitario.</p>	<p>Servizi personalizzati e orientamento, formazione mirata e personalizzata, validazione delle competenze acquisite; misure atte ad assorbire i giovani in sistemi di istruzione, formazione od occupazione entro 4 mesi dal termine della scuola; sostegno a persone svantaggiate e inattive, per avviare e sviluppare imprese in tutti i settori, compreso assistenza e cure sanitarie, integrazione professionale, lavori verdi e sviluppo comunitario.</p>
<p>Obiettivo Tematico 9: Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà</p>	<p>AZIONE CHIAVE DEL FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE) <u>Inclusione attiva:</u> percorsi integrati che uniscono varie forme di misure per l'occupabilità come supporto individualizzato, consulenza, orientamento, accesso a istruzione generica e professionale e formazione, oltre ad accesso a servizi, soprattutto sanitari e sociali, assistenza all'infanzia, e servizi internet. <u>Lotta alla discriminazione fondata su origini razziali o etniche:</u> sensibilizzazione e impegno con le comunità e le imprese locali a combattere la discriminazione e promuovere attività interculturali e azioni mirate su persone a rischio di discriminazione con lo scopo di aumentarne la partecipazione al mercato del lavoro, aumentarne l'inclusione sociale, e ridurre le disparità in termini di grado di istruzione e stato di salute. <u>Aumentare l'accesso a servizi di alta qualità, accessibili e sostenibili:</u> accesso maggiore a servizi sanitari accessibili, sostenibili e di alta qualità al fine di ridurre le disparità sanitarie, sostenere la prevenzione della salute e promuovere l' "e-health", anche attraverso azioni mirate in particolare verso gruppi vulnerabili; maggiore accesso a servizi sociali accessibili, sostenibili e di alta qualità come servizi per l'occupazione e la formazione, servizi per i senzatetto, assistenza dopo scuola, assistenza all'infanzia e servizi di assistenza a lungo termine; istruzione mirata per la prima infanzia e servizi di assistenza, compresi approcci integrati che uniscono assistenza all'infanzia, istruzione, supporto sanitario e parentale, con particolare attenzione alla prevenzione dell'affidamento dei bambini alle cure istituzionali; accesso a servizi on-line per promuovere l'inclusione elettronica; sostegno nella transizione dalle cure istituzionali a servizi di assistenza comunitari per bambini privi dei genitori, persone disabili, anziane, e con problemi mentali, con particolare attenzione all'integrazione tra servizi sociali e sanitari. <u>Strategie di sviluppo locale gestite dalla comunità</u> attraverso la preparazione, gestione e animazione di strategie locali; sostegno alle attività ideate e implementate secondo la strategia locale nelle aree che rientrano nell'ambito del Fondo Sociale Europeo (FSE) in materia di occupazione, istruzione, inclusione sociale e sviluppo delle capacità istituzionali.</p>	<p><u>Inclusione attiva:</u> percorsi integrati che uniscono varie forme di misure per l'occupabilità come supporto individualizzato, consulenza, orientamento, accesso a istruzione generica e professionale e formazione, oltre ad accesso a servizi, soprattutto sanitari e sociali, assistenza all'infanzia, e servizi internet. <u>Lotta alla discriminazione fondata su origini razziali o etniche:</u> sensibilizzazione e impegno con le comunità e le imprese locali a combattere la discriminazione e promuovere attività interculturali e azioni mirate su persone a rischio di discriminazione con lo scopo di aumentarne la partecipazione al mercato del lavoro, aumentarne l'inclusione sociale, e ridurre le disparità in termini di grado di istruzione e stato di salute. <u>Aumentare l'accesso a servizi di alta qualità, accessibili e sostenibili:</u> accesso maggiore a servizi sanitari accessibili, sostenibili e di alta qualità al fine di ridurre le disparità sanitarie, sostenere la prevenzione della salute e promuovere l' "e-health", anche attraverso azioni mirate in particolare verso gruppi vulnerabili; maggiore accesso a servizi sociali accessibili, sostenibili e di alta qualità come servizi per l'occupazione e la formazione, servizi per i senzatetto, assistenza dopo scuola, assistenza all'infanzia e servizi di assistenza a lungo termine; istruzione mirata per la prima infanzia e servizi di assistenza, compresi approcci integrati che uniscono assistenza all'infanzia, istruzione, supporto sanitario e parentale, con particolare attenzione alla prevenzione dell'affidamento dei bambini alle cure istituzionali; accesso a servizi on-line per promuovere l'inclusione elettronica; sostegno nella transizione dalle cure istituzionali a servizi di assistenza comunitari per bambini privi dei genitori, persone disabili, anziane, e con problemi mentali, con particolare attenzione all'integrazione tra servizi sociali e sanitari. <u>Strategie di sviluppo locale gestite dalla comunità</u> attraverso la preparazione, gestione e animazione di strategie locali; sostegno alle attività ideate e implementate secondo la strategia locale nelle aree che rientrano nell'ambito del Fondo Sociale Europeo (FSE) in materia di occupazione, istruzione, inclusione sociale e sviluppo delle capacità istituzionali.</p>
<p>Obiettivo Tematico 10: Investire in istruzione, competenze e apprendimento permanente</p>	<p>AZIONE CHIAVE DEL FONDO SOCIALE EUROPEO <u>Riduzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'accesso paritario a istruzione di qualità nella prima infanzia, primaria e secondaria attraverso:</u> sostegno mirato all'implementazione di politiche basate su prove, esaustive e coerenti atte a ridurre l'abbandono scolastico che comprendono prevenzione, intervento precoce e compensazione come le scuole della seconda opportunità, e ad incoraggiare la partecipazione a strutture scolastiche pubbliche non segregate; sviluppo delle capacità di insegnanti, formatori, dirigenti scolastici e personale, introduzione di sistemi di monitoraggio e di assicurazione della qualità, sviluppo di contenuti didattici, compreso il ricorso a ICT, sviluppo delle capacità creative e lotta agli stereotipi di genere in istruzione e formazione; affrontare gli ostacoli all'accesso dei bambini di famiglie disagiate, in particolare nei primi anni di vita (0-3); supporto a schemi di apprendimento che puntino ad assistere bambini e ragazzi con difficoltà di apprendimento al fine di consentirne l'integrazione nel sistema educativo principale.</p>	<p><u>Riduzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'accesso paritario a istruzione di qualità nella prima infanzia, primaria e secondaria attraverso:</u> sostegno mirato all'implementazione di politiche basate su prove, esaustive e coerenti atte a ridurre l'abbandono scolastico che comprendono prevenzione, intervento precoce e compensazione come le scuole della seconda opportunità, e ad incoraggiare la partecipazione a strutture scolastiche pubbliche non segregate; sviluppo delle capacità di insegnanti, formatori, dirigenti scolastici e personale, introduzione di sistemi di monitoraggio e di assicurazione della qualità, sviluppo di contenuti didattici, compreso il ricorso a ICT, sviluppo delle capacità creative e lotta agli stereotipi di genere in istruzione e formazione; affrontare gli ostacoli all'accesso dei bambini di famiglie disagiate, in particolare nei primi anni di vita (0-3); supporto a schemi di apprendimento che puntino ad assistere bambini e ragazzi con difficoltà di apprendimento al fine di consentirne l'integrazione nel sistema educativo principale.</p>
<p>Obiettivo Tematico 11: Sviluppare le capacità e promuovere un'efficiente amministrazione pubblica</p>	<p>AZIONE CHIAVE DEL FONDO SOCIALE EUROPEO Perfezionare le capacità delle parti interessate, come parti sociali e ONG, perché possano dare un contributo più efficace a occupazione, istruzione, politiche sociali.</p>	<p>Perfezionare le capacità delle parti interessate, come parti sociali e ONG, perché possano dare un contributo più efficace a occupazione, istruzione, politiche sociali.</p>

2.4. Contratti di Partenariato che includano i Rom

Di seguito sono indicate sei raccomandazioni pratiche per la stesura dei Contratti di Partenariato da parte degli Stati membri al fine di includere negli stessi delle tematiche relative alla comunità Rom. Alcune non riguardano soltanto i Rom ma anche altri gruppi in situazioni di esclusione e/o indigenza. Le raccomandazioni sono tratte da:

- Regolamenti
- Documenti di lavoro dei servizi del Quadro Strategico Comune
- Esperienze pregresse
- Conoscenze acquisite nell'ambito della rete EURoma.

Raccomandazioni	In termini pratici
<p>1. Collegare il Contratto di Partenariato alla Strategia Nazionale di Integrazione dei Rom e al Programma Nazionale di Riforma</p> <p>Nel 2012, tutti gli Stati membri hanno presentato la propria Strategia Nazionale di Integrazione dei Rom che identificava le sfide per l'integrazione dei Rom nonché obiettivi e provvedimenti da mettere in atto; ad Aprile 2012, la CE ha sottolineato la necessità di migliorare il processo di implementazione. Nel corso del Semestre europeo, gli Stati membri devono esaminare annualmente i propri Programmi Nazionali di Riforma. Alcuni Stati membri hanno incluso i propri obiettivi e azioni legati ai Rom nel Programma Nazionale di Riforma, e tutti hanno delineato obiettivi più ampi in materia di istruzione, occupazione e lotta alla povertà e all'esclusione. Nel comunicato "Un quadro europeo per la Strategia Nazionale di Integrazione dei Rom fino al 2020", la CE ribadisce che la Strategia Nazionale di Integrazione dei Rom dovrebbe ricorrere pienamente al Quadro Finanziario Pluriennale. La preparazione dei Contratti di Partenariato è strettamente correlate alla Strategia Nazionale di Integrazione dei Rom e ai Programmi Nazionali di Riforma.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Coinvolgere i rappresentanti del Punto di Contatto Nazionale sui Rom nella preparazione del Contratto di Partenariato. Le Autorità di gestione devono lavorare in stretta cooperazione con enti pubblici incaricati della Strategia Nazionale di Integrazione dei Rom (SNIR) all'interno del processo dei Contratti di Partenariato. ➤ Esaminare i riferimenti ai Fondi Strutturali nella Strategia Nazionale di Integrazione dei Rom; in effetti, 17 Stati membri vi fanno riferimento. ➤ Identificare le azioni proposte nella Strategia Nazionale di Integrazione dei Rom che potrebbero essere in linea con il Contratto di Partenariato e viceversa.
<p>2. Incoraggiare approcci integrati che puntino all'integrazione dei Rom nel Contratto di Partenariato</p> <p>La maggior parte dei Rom son colpiti da gravi forme di esclusione in ambiti fondamentali quali istruzione, occupazione, alloggio e cure sanitarie. Molti studi ed esperienze dimostrano che per ottenere risultati nell'inclusione dei Rom è necessario, tra le altre cose, ricorrere a un approccio integrato di lungo termine. I Regolamenti sulle Disposizioni Generali propongono numerosi meccanismi per incoraggiare un approccio integrato alla programmazione e per raggiungere coordinamento e sinergie nel corso dell'implementazione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Stabilire meccanismi di coordinamento permanenti tra i vari fondi del Quadro Strategico Comune nel redigere il Contratto di Partenariato. ➤ Cercare una migliore cooperazione e un più stretto coordinamento tra gli interventi finanziati dall'UE, e i fondi pubblici statali e privati. ➤ Implementare singoli programmi plurifondo che uniscono il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, il Fondo Sociale Europeo e il Fondo di Coesione (ad esempio a vantaggio di un territorio/micro-regione particolare). ➤ Sviluppare l'implementazione congiunta di una serie di progetti da fonti diverse all'interno del Quadro Strategico Comune da parte di un singolo beneficiario, sfruttando i due meccanismi messi a disposizione dal Regolamento sulle Disposizioni Generali per incoraggiare lo sviluppo di operazioni

Raccomandazioni	In termini pratici
	<p>integrate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Operazioni integrate: sviluppano un'operazione singola dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale e dal Fondo Sociale Europeo. • Piani di Azioni Congiunti implementati attraverso un approccio basato sui risultati al fine di raggiungere obiettivi specifici.
<p>3. Seguire un approccio territoriale e micro-territoriale nel Contratto di Partenariato</p> <p>In molti paesi i Rom sono concentrate in alcune zone rurali (o micro-territori) e in altri casi in alcune zone urbane e semiurbane che costituiscono insediamenti con la tendenza non solo ad espandersi ma anche a degradarsi. Tale concentrazione richiede un approccio territoriale intensivo che possa seguire diverse opzioni possibili,²⁰ e richiede il coinvolgimento a livello regionale e locale nel Contratto di Partenariato. Il Regolamento sulle Disposizioni Generali prevede due meccanismi atti a facilitare gli approcci locali e subregionali che coinvolgono diversi Fondi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ricorrere a meccanismi di sviluppo guidati dalla comunità migliorando l'efficacia e l'efficienza delle strategie di sviluppo territoriale e delegando la presa di decisioni ai partenariati locali. ➤ Uso dell'investimento territoriale integrato per il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, il Fondo Sociale Europeo e il Fondo di Coesione come strumento per investire in diversi assi prioritari di uno dei Programmi Operativi. ➤ Nell'ambito dei Programmi che seguano un approccio territoriale, identificare le aree, sottoaree o micro-territori dove prevalgano esclusione e povertà e che richiedano azioni intensive.
<p>4. Seguire il principio orizzontale di non-discriminazione</p> <p>Promuovere la parità tra uomini e donne e la non discriminazione, nonché lo sviluppo sostenibile sono principi orizzontali applicati ai Fondi del Quadro Strategico Comune. Come dimostrato da diversi studi dell' Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA) e dell'Eurobarometro,²¹ i Rom sono tra i gruppi più discriminati in Europa. Tale discriminazione si manifesta di frequente nell'accesso ai servizi pubblici, comprese risorse economiche e programmi, e richiede azioni positive per compensare gli svantaggi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Coinvolgere gli enti preposti alle pari opportunità e le organizzazioni per i diritti umani attive nella lotta alla discriminazione nella preparazione, monitoraggio e valutazione dei Fondi. ➤ Ricorrere ad azioni positive per impedire o compensare gli svantaggi legati alla discriminazione razziale o etnica. ➤ Seguire le azioni chiave proposte nell'Obiettivo Tematico numero 9 del Quadro Strategico Comune per la redazione del Contratto di Partenariato, comprese azioni di sensibilizzazione.
<p>5. Coinvolgere le parti interessate nel processo di pianificazione dei Contratti di Partenariato</p> <p>L'impegno attivo del popolo Rom nei progetti è una condizione fondamentale per il loro successo. In effetti, uno dei dieci Principi Comuni di Base (n° 10) è la partecipazione attiva dei Rom, che sottolinea come l'efficacia delle politiche sia potenziata grazie al coinvolgimento dei Rom in ogni fase del processo; ciò implica la consultazione di parti interessate Rom nella pianificazione, implementazione, monitoraggio e valutazione di politiche e progetti. È fondamentale coinvolgere gli attori della società civile che si occupano di questioni legate ai Rom come ONG, ricercatori e parti sociali per mobilitare la società e trasferire competenze e conoscenze.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Consultare e coinvolgere ONG, accademici e rappresentanti Rom nella preparazione del Contratto di Partenariato e in tutte le fasi dello sviluppo delle politiche. ➤ Prevedere nel Contratto di Partenariato misure di potenziamento della capacità istituzionale di enti pubblici che si occupano di questioni legate ai Rom e altre parti interessate, comprese ONG e organizzazioni Rom. ➤ Coinvolgere organizzazioni pubbliche e private di comprovata esperienza e capacità nella gestione dei Fondi Strutturali.
<p>6. Utilizzare le informazioni e i rapporti esistenti sulla situazione dei Rom</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tra gli altri, fare uso dei rapporti forniti dall' Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA),

Raccomandazioni	In termini pratici
<p>Una delle ragioni più frequenti per cui gli enti pubblici non riescono a rispondere ai bisogni dei Rom nei Fondi Strutturali è la mancanza di dati e informazioni disponibili, e la difficoltà, in alcuni casi, nell'individuare chi sono i Rom. A dispetto della scarsità e della frequente mancanza di informazioni aggiornate, è bene sottolineare che negli ultimi anni è in aumento il numero di studi e rapporti elaborati da organizzazioni internazionali e nazionali e dal ONG, il che ha migliorato le informazioni disponibili facilitando il processo di pianificazione.</p>	<p>dal Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP) e dalla Banca Mondiale in cooperazione con la CE.</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Contattare e coinvolgere nella preparazione del Contratto di Partenariato le organizzazioni pubbliche e private che lavorino con i Rom e possano fornire un quadro della situazione attraverso rapporti e dati. ➤ Pianificare nei Contratti di Partenariato azioni legate a ricerche, raccolta dati e informazioni sulla situazione dei Rom.

CHECK LIST: PRIMA DI PRESENTARE IL CONTRATTO DI PARTENARIATO, VERIFICARE CHE LE AZIONI CHIAVE PROPOSTE A FAVORE DEI ROM NEL QUADRO STRATEGICO COMUNE SIANO INCLUSE NEL CONTRATTI DI PARTENARIATO!

Per essere sicuri che il Contratto di Partenariato comprenda tematiche pro-Rom, si raccomanda di verificare fino a che punto comprenda azioni chiave proposte dal Quadro Strategico Comune nell'ambito dell'Obiettivo Tematico n. 9, per il Fondo Sociale Europeo e per il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, ovvero *affrontare la questione dell'integrazione di comunità emarginate come i Rom*. Prima di presentare il Contratto di Partenariato, verificare i seguenti punti sotto forma di check list:

CHECKLIST

- Fino a che punto ci si aspetta che i provvedimenti relativi all'accesso alla formazione professionale e all'istruzione generale e al mercato del lavoro (percorsi di consulenza, sostegno individuale) raggiungano i Rom?
- Fino a che punto ci si aspetta che i provvedimenti relativi all'accesso ai servizi, in particolare ai servizi sanitari e di assistenza sociale, raggiungano i Rom?
- Fino a che punto ci si aspetta che i provvedimenti atti all'eliminazione della segregazione in materia di istruzione, promozione dell'istruzione nella prima infanzia, lotta all'abbandono scolastico precoce e adeguata transizione scuola-lavoro siano compresi nel Contratto di Partenariato, e fino a che punto ci si aspetta che raggiungano i Rom?
- Il Contratto di Partenariato prevede misure volte a superare pregiudizi e discriminazioni nei confronti dei Rom?
- Il Contratto di Partenariato prevede misure volte a sostenere la ripresa fisica ed economica delle zone urbane e rurali indigenti, compresa la riduzione della concentrazione spaziale della povertà, e fino a che punto ci si aspetta che raggiungano i Rom?

3. Affrontare le questioni relative ai Rom nei Programmi Operativi

3.1. Fare tesoro delle esperienze progresse

Gli ultimi dieci anni sono stati caratterizzati da significativi progressi nel ricorso ai Fondi Strutturali per l'inclusione dei Rom, in modo particolare nel periodo di programmazione 2007-2013.²² Malgrado tale progresso, è importante fare tesoro dei passi in avanti fatti e imparare dagli errori passati e presenti. La maggior parte dei progressi e delle lacune nelle attuali politiche, programmi e progetti sui Rom, finanziati mediante Fondi Strutturali sono legati a:

PROGRESSO SIGNIFICATIVO	IMPERFEZIONI ED ERRORI FREQUENTI
<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Il volume dei fondi investiti a favore dei Rom è notevolmente cresciuto. I Rom sono più visibili nei Programmi Operativi, per lo più nel Fondo Sociale Europeo. <input checked="" type="checkbox"/> Numerosi progetti sono giunti a risultati sostanziali e hanno coadiuvato la creazione di informazioni, metodologie e know-how, il che a sua volta ha aiutato ad avere una migliore comprensione delle questioni relative ai Rom, affinare gli strumenti di lavoro e la formazione e l'occupazione di lavoratori qualificati, Rom e non Rom, specializzati nell'inclusione dei Rom. <input checked="" type="checkbox"/> Le questioni relative ai Rom sono inserite in modo più sistematico nell'agenda dei Fondi Strutturali di Stati membri e istituzioni UE. <input checked="" type="checkbox"/> Nuovi meccanismi di coordinamento e modelli gestionali nell'ambito dello sviluppo di Programmi Operativi regionali e nazionali. <input checked="" type="checkbox"/> Approcci mirati all'inclusione dei Rom sono regolati e si rilevano risultati positivi in svariati contesti nazionali e locali. <input checked="" type="checkbox"/> Alcuni paesi hanno fissato l'obiettivo generale di integrazione delle questioni relative ai Rom nei vari Programmi Operativi. 	<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Spesso esiste un divario tra programmazione e implementazione, poiché quest'ultima non raggiunge gli obiettivi prefissati. <input checked="" type="checkbox"/> Nella maggior parte dei casi i risultati sono scarsi a causa di quadri istituzionali inadeguati. <input checked="" type="checkbox"/> A dispetto di una maggiore comprensione, le risorse esistenti sono utilizzate ancora in modo troppo limitato e inadeguato. <input checked="" type="checkbox"/> Scarse capacità direttive e gestionali producono scarsi risultati. <input checked="" type="checkbox"/> Il coinvolgimento effettivo della comunità Rom continua ad essere una sfida nella maggior parte dei progetti. <input checked="" type="checkbox"/> La mancanza di dati implica mancanza di dati dimostrabili e scarsa misurazione dell'efficacia. <input checked="" type="checkbox"/> Mancanza di responsabilità da parte dei governi, in modo particolare a livello locale. <input checked="" type="checkbox"/> Modelli gestionali e meccanismo di coordinamento inefficienti tra diversi dipartimenti sia in verticale (tra amministrazioni centrali, regionali e locali) sia in orizzontale (occupazione, istruzione, alloggio, servizi sociali...). <input checked="" type="checkbox"/> Strozzature nell'implementazione legate a cambiamenti di politica, ritardi, mancanza di co-finanziamenti, ecc. <input checked="" type="checkbox"/> Basso livello di spesa specialmente in Paesi con un alta concentrazione di Rom; in molti casi, il problema non è la mancanza di fondi ma l'accesso agli stessi e la capacità di assorbimento degli stati.

3.2. Cosa funziona e cosa non funziona

Sempre più si condivide l'impressione che la situazione dei Rom in Europa equivalga allo sviluppo di politiche che identifichino e affrontino tutti gli aspetti del loro svantaggio attraverso un approccio integrato, alla protezione dei diritti fondamentali, alla lotta all'esclusione e alla promozione della cultura Rom e il rispetto per la loro identità.

I vari soggetti coinvolti hanno di comune accordo identificato in **occupazione, alloggio, istruzione e cure sanitarie le quattro aree chiave da affrontare per raggiungere l'inclusione dei Rom**. Cionondimeno, la prevalenza di disparità di genere e persistenti discriminazioni in tutte le aree implicano la necessità di adottare approcci antidiscriminatori e di genere a carattere trasversale. **Le interrelazioni tra queste aree suggeriscono che un approccio integrato per affrontare contemporaneamente le quattro tematiche possa contribuire al raggiungimento di risultati migliori.**

È necessario adattare le politiche e i progetti alle diverse situazioni. I dieci Principi Comuni di Base (vedere Allegato I) hanno l'intento di guidare e orientare l'operato dei vari attori che si occupano di questioni relative ai Rom. Alcuni tra questi principi, soprattutto il numero 2 *approccio mirato esplicito ma non esclusivo* e il numero 4 *Obiettivo finale di piena inclusione* sono stati esplicitamente citati dalle istituzioni europee in svariati documenti e dichiarazioni politiche,²³ nel lavoro della Task Force sui Rom, e persino inclusi nell'emendamento all'Art 7.2 del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale²⁴.

Insieme ai dieci Principi Comuni di Base, anche altri criteri di azione si sono dimostrati utili e pertanto raccomandati nell'elaborare politiche e sviluppare progetti per l'integrazione sociale dei Rom oppure per investire i Fondi Strutturali a favore della comunità Rom. Al tempo stesso, esistono diverse motivazioni ai fallimenti, errori e scarsi risultati che spiegano la mancanza di sostenibilità dei progetti. Alcuni di essi sono stati selezionati e proposti nella tabella che segue sulla base di casi studio e rapporti. È bene prenderli in considerazione ogni qualvolta si intenda investire i Fondi Strutturali a favore dei Rom.

COSA FUNZIONA

Criteria di azione che si sono dimostrati adeguati

<p>APPROCCIO DI LUNGO TERMINE</p> <p>includere il consenso politico oltre il ciclo di programmazione</p>	<p>SISTEMI DI AZIONE GLOBALE E SERVIZI INTERCONNESSI, migliorare il coordinamento, creare partenariati e sinergie tra azioni diverse</p>	<p>MOBILITAZIONE DELLE RISORSE DISPONIBILI (umane, istituzionali ed economiche)</p>
<p>SISTEMI NAZIONALI A GUIDA LOCALE</p> <p>combinare processi dall'alto e dal basso</p>	<p>LAVORARE CON I ROM E CON LE COMUNITA'</p> <p>inclusa sensibilizzazione e comprensione reciproca</p>	<p>SVILUPPARE LE CAPACITÀ PROFESSIONALI DEGLI ATTORI includere team di lavoro multiculturali, strumenti e materiali adeguati</p>
<p>LEADERSHIP E MANDATO CHIARI, INSIEME A RESPONSABILITÀ CONDIVISE (il leader deve avere funzioni e responsabilità)</p>	<p>CICLO DEL PROGETTO COERENTE E APPROPRIATO</p> <p>con flessibilità e adattamento ai servizi universali</p>	<p>ADEGUATO EQUILIBRIO TRA DIRITTI E RESPONSABILITÀ che garantisca i diritti e promuova il senso delle responsabilità</p>

COSA NON FUNZIONA

Motivazioni frequenti al fallimento dei progetti

<p>PROSPETTIVA DI BREVE TERMINE dei progetti con MANCANZA DI CONSENSO POLITICO sui cambiamenti sostenibili</p>	<p>EFFETTO DI SETTORIALIZZAZIONE PERVERSO</p> <p>La maggior parte dei progetti e provvedimenti hanno carattere settoriale e non multidimensionale. La scarsa interrelazione produce scarsi risultati e limita l'impatto</p>	<p>RICORSO LIMITATO E INADEGUATO A RISORSE ECONOMICHE DISPONIBILI E POCA SINERGIA tra le varie risorse</p>
<p>SCHEMI ISTITUZIONALI INADEGUATI</p> <p>Il sistema di coordinamento tra i livelli nazionali, regionali e locali è definito in modo inadeguato e in molti casi confuso</p>	<p>INCAPACITÀ DI CONVINCERE L'OPINIONE PUBBLICA</p> <p>Con un'opinione pubblica sempre più negativa nei confronti dei Rom, non è realistico aspettarsi un grande impegno politico. La pressione crescente da parte dei partiti estremisti produce un'atmosfera negativa nei confronti dei Rom.</p>	<p>MANCANZA DI CAPACITÀ PROFESSIONALE SPECIFICA SUI ROM</p> <p>Scarsa conoscenza della cultura e dei bisogni dei Rom, esclusione sociale, competenze interculturali, ecc...</p>
<p>SCARSE CAPACITÀ DI DIREZIONE</p> <p>Guida limitata e scarso supporto pratico corredati da mancanza di appropriazione da parte delle istituzioni</p>	<p>DIVARIO TRA PROGRAMMAZIONE E IMPLEMENTAZIONE</p> <p>Nella maggior parte dei casi, le fasi di monitoraggio e valutazione che dimostrino i progressi verso il raggiungimento dei risultati sono inesistenti</p>	<p>POLITICHE SUI ROM ORIENTATE A CONTROLLO E SICUREZZA</p> <p>Rispondere esclusivamente ai fabbisogni dei Rom senza tener conto del contesto generale</p>

➡ La necessità di attuare misure di sostegno

Prevedere condizioni a sostegno dei progetti potrebbe non soltanto contribuire a migliorarne il funzionamento ma anche fornire lo stimolo necessario per raggiungere i risultati. Tale sostegno può manifestarsi in forme diverse, ad esempio:

- Migliorare l'accesso alle informazioni attraverso ricerche e raccolta dati, coinvolgendo gli istituti nazionali di statistica.
- Sviluppare know-how e competenze, trasferirle per mezzo della formazione ed elaborare strumenti di lavoro.
- Fornire consulenza tecnica e orientamento.
- Provvedere allo sviluppo delle capacità dei governi locali e delle organizzazioni della società civile.
- Creare le condizioni per la cooperazione istituzionale.
- Impegnarsi nel difendere la causa.
- Aumentare la partecipazione, l'impegno, la dedizione dei Rom e formare i loro leader.
- Aumentare il livello di rispetto e la comprensione reciproca tra Rom e non Rom nonché l'impegno civile attraverso la sensibilizzazione.
- Fissare meccanismi incentivanti e condizionalità, ove possibile.

3.3. Come procedere: sfide principali e requisiti

La presente sezione elenca le sfide principali da non dimenticare durante la programmazione dei Programmi Operativi da parte degli Stati membri, insieme alle condizioni da ricreare per migliorare i risultati del periodo di programmazione successivo. Le sfide riguardano diverse aree di intervento come governance, principi e approcci operativi.

SFIDE PRINCIPALI	
<p>AREE DI INTERVENTO</p> <p>Seguire un approccio integrato di lungo termine a livello locale (compreso un approccio micro - territoriale) su quattro tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Occupazione: percorsi individuali (invece di misure straordinarie) mirati per persone in cerca di lavoro e cooperazione più stretta con imprese nelle aree di occupabilità e formazione professionale. • Istruzione: non discriminazione e inclusione dei bambini Rom nelle scuole; individuazione tempestiva mirata a bambini e ragazzi Rom (ad es. lezione per l'apprendimento della lingua nazionale e doposcuola a sostegno di donne e bambini Rom) e istruzione per adulti. • Alloggio: migliorie infrastrutturali (compresi servizi igienici) e ambientale a favore delle comunità Rom, azioni integrate; desegregazione e pianificazione urbana. • Salute: identificazione delle disparità di ordine sanitario; cure preventive (orientante specialmente a ragazzi e donne Rom); promozione di abitudini, stile di vita e pratiche sane; accesso assicurato dei Rom alle cure sanitarie; e uso razionale delle infrastrutture sanitarie. 	<p style="text-align: center;">GOVERNANCE</p> <p>Migliore coordinamento tra Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale e strategie Rom nazionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Programmi e iniziative per l'integrazione dei Rom e coinvolgimento di altri fondi UE. • Migliore coordinamento verticale e orizzontale tra strutture di gestione del Fondo Sociale Europeo e del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale. • Migliore coordinamento tra autorità nazionali, regionali e locali, e cooperazione più stretta con le ONG. • Maggiore coinvolgimento delle ONG rappresentanti Rom per il ciclo di vita dei programmi del Fondo Sociale Europeo e del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, partecipazione Rom alle Commissioni di Controllo, maggiore supporto al sviluppo delle capacità. • Più regime di aiuto a micro-progetti per piccole ONG Rom per svilupparne e rafforzarne le capacità.
	<p style="text-align: center;">PRINCIPI OPERATIVI</p> <p>Seguire i 10 Principi Comuni di Base per l'integrazione dei Rom e specialmente "l'obiettivo finale di piena inclusione" e "l'approccio mirato esplicito ma non esclusivo" (vedere Allegato I).</p>
	<p style="text-align: center;">APPROCCI OPERATIVI</p> <p>Maggiore efficacia degli strumenti giuridici, quadri amministrativi migliori mediante sostegno all'accessibilità e appropriazione, con attenzione ai risultati, maggior consapevolezza della discriminazione nei confronti dei Rom, accesso a servizi pubblici di qualità e a strumenti finanziari.</p>

3.4. Possibili modalità di inclusione dei Rom nei Programmi Operativi

L'implementazione dei Fondi del Quadro Strategico Comune avviene attraverso Programmi Operativi che coprono più fondi in conformità con il Contratto di Partenariato. Ciascun Programma Operativo decorre dal 01 Gennaio 2014 fino al 31 Dicembre 2020. Dopo aver negoziato i Contratti di Partenariato con la CE, gli Stati membri dovranno presentare i rispettivi Programmi Operativi tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014.

Le modalità e le opzioni di implementazione dei Fondi Strutturali a disposizione degli Stati membri sono molteplici. Ad esempio, la bozza dei Regolamenti propone che, per l'obiettivo "Investimenti per occupazione e crescita", i Fondi diano supporto congiunto ai Programmi Operativi. I Programmi Operativi per il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale e il Fondo Sociale Europeo sono elaborate a livello geografico appropriato e almeno al livello NUTS 2. Esiste inoltre la possibilità di sviluppare un **Progetto Primario** (fino a 50 milioni di euro) all'interno del Programma Operativo, insieme a Piani di Azione congiunti su detti Progetti Primari che comprendono operazioni definite e gestite secondo esiti e risultati predeterminati.

I Programmi Operativi sono lo strumento finanziario maggiormente utilizzati dagli Stati membri per implementare i Fondi Strutturali. Un Programma Operativo è composto da **Assi Prioritari**. Un asse prioritario riguarda **un Fondo per una categoria di regione, corrisponde a un Obiettivo Tematico e comprende una o più priorità di investimento correlata a tale Obiettivo Tematico**, in conformità con le regole specifiche del Fondo. Nei Fondi Strutturali, un asse prioritario può unire priorità di investimento per diversi Obiettivi Tematici.

I Programmi Operativi definiscono il proprio contributo alla strategia EU 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, il proprio contributo all'approccio integrato allo sviluppo territoriale (fissato nei Contratti di Partenariato per rispondere ai bisogni specifici delle aree geografiche più colpite da povertà e/o gruppi target a maggior rischio di discriminazione o esclusione, con particolare attenzione alle comunità emarginate), e **le attribuzioni finanziarie indicative.**

Ciascun Programma Operativo (ad eccezione di quelli specifici per l'assistenza tecnica per cui esiste un Programma Operativo dedicato) comprende una **descrizione delle azioni specifiche per promuovere pari opportunità e prevenire qualsiasi forma di discriminazione** basata sul genere, razza o etnia, religione o fede, disabilità, età od orientamento sessuale. **Tali azioni specifiche devono essere prese in considerazione nell'intero ciclo del Programma Operativo:** nelle fasi di preparazione, elaborazione e implementazione del Programma Operativo e in particolare per quanto attiene l'accesso a finanziamenti, tenendo conto sia delle necessità dei gruppi target a rischio di discriminazione che dei requisiti che assicurano l'accesso a persone disabili. I Programmi Operativi devono includere, inoltre, il proprio contributo alla promozione della **parità tra uomini e donne** e, ove pertinente, le disposizioni per assicurare l'integrazione della prospettiva di genere.

Nelle sezioni precedenti sono stati descritti alcuni criteri e principi atti a descrivere piani e politiche sui Rom, applicati anche nell'attribuzione dei Fondi Strutturali alla comunità Rom. Si è inoltre data descrizione dei miglioramenti da mettere in atto nel prossimo periodo di programmazione nonché delle principali sfide e di come creare le condizioni per una migliore efficacia e impatto dei Fondi Strutturali. Fatte salve tutte le altre possibili opzioni, di seguito sono indicate **tre modalità** a disposizione degli Stati membri per sviluppare Programmi Operativi che includano i Rom, oltre alle caratteristiche e ai punti chiave delle stesse.

3.4.1. *Mainstreaming* delle azioni a favore dei Rom nei Programmi Operativi

Fare *mainstreaming* significa includere le azioni a favore dei Rom nei vari Programmi Operativi ed è la prima possibilità che gli Stati membri possono sviluppare per favorire l'inclusione dei Rom. In effetti, promuovere l'inclusione dei Rom nella società dovrebbe essere l'obiettivo finale di tutte le politiche. Tuttavia, perché l'integrazione riesca, sono richieste determinate condizioni e **non basta riconoscere i Rom come beneficiari di un dato programma.**

Perché integrare i Rom nei Programmi Operativi?

<p>Perché i Rom devono beneficiare di risorse pubbliche come tutti gli altri cittadini a seconda della loro situazione e delle loro necessità.</p>	<p>Perché i programmi devono essere esaustivi, adatti e devono includere le diverse realtà e circostanze, e far fronte a tutto ciò in modo coerente.</p>	<p>Perché anche laddove i Rom vivano in quartieri insieme a non Rom, la loro integrazione è ostacolata da una mancanza di partecipazione, discriminazione e barriere ai servizi. I servizi/programmi devono essere adattati e rispettosi delle diversità culturali.</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Presupposti per l'approccio di *mainstreaming*

- È incompatibile con altre misure che conducano alla segregazione dei Rom (segregazione nelle scuole, negli alloggi, ecc).
- Richiede che il principio di non discriminazione e promozione delle pari opportunità sia il cuore dei Programmi Operativi .
- Richiede servizi flessibili e accessibili adatti ai bisogni dei vari gruppi.
- Richiede comprensione del fatto che non basta scrivere nei Programmi Operativi che le azioni sono aperte a tutti i cittadini, nemmeno menzionare a malapena i Rom come potenziali beneficiari delle attività.

Quando è più consigliabile un approccio di mainstreaming per i Rom?

- Quando i Programmi Operativi sono incentrati sugli ambiti di intervento in cui i bisogni dei Rom sono più forti o i Rom sono particolarmente svantaggiati (soprattutto in materia di istruzione, occupazione e formazione professionale, accesso ai servizi, infrastrutture abitative).
- Quando i Programmi Operativi sono incentrati nelle aree in cui vivono i Rom (alcune aree naturali, micro-regioni, periferie degradate)
- Quando i Rom vivono in aree integrate insieme al resto della popolazione.

➔ Integrazione dei Rom nei vari Programmi Operativi in tutto il ciclo di programma

FASE DI ELABORAZIONE E PROGRAMMAZIONE

- Seguire i criteri di valutazione ex-ante (concentrarsi sull'esclusione e discriminazione nella Strategia Nazionale di Integrazione dei Rom).
- Descrivere eventuali problemi, bisogni o svantaggi specifici dei Rom.
- Individuare modi per garantire un approccio incentrato sulle pari opportunità.
- Descrivere i provvedimenti o i potenziali adattamenti proposti per raggiungere i beneficiari Rom.
- Consultare e coinvolgere enti specializzati che lavorino con i Rom e le loro organizzazioni.

FASE DI GESTIONE E IMPLEMENTAZIONE

- Formazione sui bisogni dei Rom e sensibilizzazione culturale per il personale coinvolto nei progetti dei Programmi Operativi.
- Accrescimento della consapevolezza e misure proattive al fine di raggiungere e coinvolgere Rom e non Rom.
- Coinvolgimento dei Rom e delle organizzazioni Rom a partecipare all'implementazione dei progetti.
- Provvedimenti adattati allo scopo di renderli accessibili ai Rom.

FASE DI MONITORAGGIO

- Coinvolgere rappresentanti Rom e non Rom nelle Commissioni di Controllo.
- Coinvolgere Organismi per la parità nelle Commissioni di Controllo.

FASE DI VALUTAZIONE

- Relazionare sui risultati raggiunti nei report annuali.
- Relazionare sui risultati specificando anche gli obiettivi al fine di comprendere in quale misura sono stati ridotti i divari esistenti.

➔ **Vantaggi e potenziali rischi dell'approccio di integrazione**

VANTAGGI	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Programmi più inclusivi che conducono a una normalizzazione della situazione dei Rom. • Impatto maggiore (se l'approccio di mainstreaming è seguito in più PO). • Migliori collegamenti e sinergie con i servizi universali. • Evitare risorse e progetti paralleli e la duplicazione di attività. 	<ul style="list-style-type: none"> • Non raggiungere i destinatari Rom malgrado le intenzioni. • Effetto perverso dell'esclusione dei Rom dalle politiche anti-esclusione. • Mancanza di adattamento del processo che comporta scarso impatto. • Mancanza di conoscenze specifiche e di responsabilità riguardo all'impatto e ai risultati del programma di cui beneficiano i Rom.

3.4.2. Approccio mirato ai Rom nei Programmi Operativi

Un approccio mirato esplicito prevede di concentrarsi su misure di implementazione specificamente ritagliate sui bisogni dei Rom, oppure di concentrarsi esplicitamente su gruppi disagiati, compresi i Rom. L'approccio mirato esplicito ma non esclusivo ai Rom, oltre a includere altri gruppi in situazioni socio-economiche simili, si è rivelato il modo migliore di far fronte all'integrazione socio-economica dei Rom. Nel periodo di programmazione presente e passato, diversi Paesi hanno inserito misure specifiche sui Rom nei propri PO.²⁵ In effetti, un approccio mirato esplicito suggerisce obiettivi chiari, tematiche specifiche, adeguate strutture di implementazione e specifiche forme di reporting.

Perché un approccio mirato ai Rom nei Programmi Operativi?

<p>Perché in molti Paesi il divario socio-economico tra la maggior parte dei Rom e il resto della popolazione è enorme ed è persino aumentato negli ultimi vent'anni .</p>	<p>Perché un approccio basato sulle pari opportunità richiede misure per compensare gli svantaggi.</p>	<p>Perché sono molte e diverse (situazioni socio-economiche, isolamento fisico e sociale, modo di vivere, tradizioni socio-culturali, ecc) le ragioni per cui le politiche generali sono fallite nel tempo e richiedono metodi operativi specifici, esplicita attribuzione di risorse finanziarie, interventi sociali intensivi, ecc.</p>	<p>Perché in molte zone, in alcuni Paesi più che in altri, si osserva una concentrazione demografica di Rom o perché i Rom vivono in ambienti segregati.</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Presupposti per un approccio mirato

- Deve essere pianificato in stretta cooperazione con i servizi normali.
- Deve condurre i Rom verso la "normalizzazione" e non verso la creazione di servizi esclusivi (approccio mirato ai servizi normali).
- Richiede specializzazione: metodi operativi specifici, strumenti adatti e persone con competenze specifiche e conoscenza degli interventi sui Rom.

Quando è più consigliabile un approccio mirato ai Rom?

- In caso di politiche e progetti realizzati in zone ad alta densità di persone Rom o dove i Rom vivono insieme ad altre minoranze o gruppi emarginati.
- Quando i Rom vivono in zone rurali isolate o si registra un'alta densità di Rom in zone urbane e suburbane.
- Quando sono necessari interventi intensivi per superare trend negativi e migliorare le situazioni sociali.
- Quando esiste la possibilità di sviluppare approcci integrati che affrontino problemi multiidimensionali.

➔ Approccio mirato ai Rom nei vari Programmi Operativi in tutto il ciclo di programmazione

FASE DI ELABORAZIONE E PROGRAMMAZIONE

- Diagnosi chiara dei problemi, bisogni o svantaggi specifici dei Rom e sfide del programma con informazioni aggiornate.
- Obiettivi precisi e realistici tarati sulle risorse economiche disponibili e sul tempo a disposizione per raggiungerli.
- Indicatori quantitativi e qualitativi chiari e sistemi di raccolta dei dati.
- Coinvolgimento attivo della comunità Rom affinché partecipi all'individuazione dei propri bisogni e alla definizione di obiettivi e azioni.
- Consulenza di organismi/enti specializzati nel lavoro con i Rom e con organizzazioni Rom e loro coinvolgimento nel processo di programmazione.
- Processo di programmazione in cooperazione con risorse pubbliche e private disponibili nell'area.

FASE DI GESTIONE E IMPLEMENTAZIONE

- Coinvolgimento attivo e sviluppo delle capacità gestionali delle organizzazioni Rom.
- Team interculturali specializzati.
- Metodi operativi e strumenti di intervento adatti alle esigenze.
- Collegamento e interazione permanente con i servizi integrati.
- Apertura dei servizi: lavorare sia con i Rom che con altre persone in condizioni simili.
- Lavorare in partenariato con altri soggetti coinvolti e promuovere la cooperazione trasversale.
- Sensibilizzazione pubblica al fine di evitare reazioni negative da parte del resto della popolazione (perché i Rom godrebbero di determinati privilegi).
- Revisione continua e adattamento per pervenire a un miglioramento.

FASE DI MONITORAGGIO

- Coinvolgere i Rom e i loro rappresentanti nelle Commissioni di Controllo.
- Includere organizzazioni chiave che abbiano rapporti con i Rom nelle Commissioni di Controllo.

FASE DI VALUTAZIONE

- Relazionare sui risultati sulla base di indicatori quantitativi comparabili.
- Individuare risultati qualitativi in relazione a una migliore comprensione della situazione, cambiamento di mentalità da parte di Rom e non Rom, comprensione di come le azioni conducano alla normalizzazione.

➔ Vantaggi e potenziali rischi dell'approccio mirato

VANTAGGI

- Garanzie del fatto che i Rom siano i destinatari del programma.
- Possibilità di attuare misure idonee, maggiore flessibilità con strumenti adatti che di norma inducono a un impegno e partecipazione attiva dei beneficiari.
- Maggiore semplicità nella raccolta di informazioni, compresa la raccolta di dati sui gruppi etnici al fine di comprovare i risultati.

RISCHI

- Segregazione della popolazione Rom
- Nascita di servizi paralleli e duplicazione dei servizi.
- Impatto limitato se i programmi mancano di interrelazione con i normali servizi.

3.4.3. Includere i Rom in azioni integrate a livello territoriale e micro-territoriale

La bozza dei Regolamenti insiste sul fatto che i PO specifichino il proprio contributo all'approccio integrato volto a rispondere ai bisogni specifici di zone geografiche a maggior rischio di povertà e di gruppi a rischio di esclusione e discriminazione, come i Rom. La promozione dell'inclusione sociale e la lotta alla povertà dovrebbero essere inserite ad esempio tra gli obiettivi del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale mediante investimenti in salute, istruzione e infrastrutture sociali, e riqualificazione di aree fisicamente ed economicamente escluse. Le principali priorità del Fondo Sociale Europeo dovrebbero concentrarsi su istruzione, occupazione, inclusione sociale, lotta alla povertà e miglioramento della capacità amministrativa.

Speciale attenzione dovrebbe essere rivolta all'approccio integrato, ai progetti e alle azioni integranti rivolte a gruppi segregati ed esclusi, come i Rom. Tali progetti integrati devono attenersi agli orientamenti dettati dal precedente Art 7.2 del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, e potrebbero essere basati su azioni volte a garantire un alloggio attraverso comprendano interventi complementari collegati ad occupazione, istruzione e salute.

Perché occuparsi dei Rom in azioni territoriali e micro-territoriali?

<p>Per rispondere ai diversi bisogni dei Rom considerando le loro situazioni di vita più comuni tra i Rom:</p> <ul style="list-style-type: none"> •Aree urbane e suburbane integrate. •Aree urbane e suburbane segregate. •Insediamenti rurali segregati. •Migranti Rom in circolazione all'interno dei 15 Stati Membri dell'UE. •Stile di vita nomade o semi-nomade in roulotte e insediamenti temporanei. 	<p>Per rispondere a stagnazione, isolamento, segregazione e crescente degrado dell'ambiente.</p>	<p>Per evitare picchi di concentrazione etnica e promuovere cambiamenti nelle condizioni fisiche come presupposto all'integrazione dei Rom.</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

“Individuare le micro - regioni svantaggiate o le zone segregate rilevanti e le comunità più disagiate per mezzo degli indicatori territoriali e socio-economici disponibili (ovvero livello di istruzione molto basso, disoccupazione di lunga durata, ecc...)”

**Comunicazione della CE
sul Quadro UE per le
Strategie Nazionali di
Integrazione dei Rom
n.173/2011**

Condizioni per il successo di azioni territoriali e micro-territoriali

- Devono essere programmate in stretta sinergia con i normali servizi.
- Devono condurre i Rom verso la normalizzazione e non verso la creazione di servizi paralleli per i Rom (approccio mirato ai normali servizi).
- Richiedono specializzazione, metodi operativi specifici, strumenti adatti e persone con competenze specifiche e conoscenza degli interventi sui Rom.

➔ Quali opportunità offrono le azioni territoriali e micro-territoriali?

La portata geografica dei PO secondo l'obiettivo "Investimenti per occupazione e crescita" è una priorità dei nuovi Regolamenti. Questo **approccio territoriale è un punto di partenza appropriata per i tipi di intervento necessari in molte zone abitate dai Rom**. Inoltre, può facilitare interventi integrati che richiedono azioni complesse: è essenziale individuare per il PO le zone urbane e suburbane in cui le azioni si concentreranno sullo sviluppo locale sostenibile. Seguire un approccio territoriale può contribuire a superare alcune mancanze e limiti degli attuali programmi e progetti dei FS a favore dei Rom.

In effetti, il nuovo quadro renderà possibile quanto segue:

- **Sviluppare azioni integrate da una prospettiva locale** che uniscano investimenti infrastrutturali volti a risanare l'ambiente e investimenti in infrastrutture sociali, insieme ad azioni di miglioramento in materia di istruzione, cure sanitarie, formazione professionale e opportunità per l'occupazione o lavoro autonomo della comunità Rom.
- **Unire l'intervento di diversi PO o FS** (ad esempio, Fondo Sociale Europeo e Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale) in un singolo territorio e secondo le stesse priorità.
- **Avvicinarsi alle zone ad alta densità di abitanti Rom** non solo in considerazione dei Rom ma da quello dello sviluppo locale e territoriale in generale, con lo scopo di migliorare le condizioni e le opportunità di vita di tutti in conformità al principio di "approccio mirato esplicito ma non esclusivo".
- **Creare sinergie tra ambiti di intervento diversi** (istruzione, occupazione, alloggio, cure sanitarie, promozione della parità e dell'anti-discriminazione) nonché tra risorse economiche e programmi europei, nazionali e locali, e creare opportunità per la cooperazione tra le varie amministrazioni e altri soggetti interessati, comprese aziende private e il settore no profit.
- **Superare argomenti frequentemente sostenuti da molti governi e autorità locali per non sviluppare programmi specifici per l'integrazione dei Rom.**

➔ Quali forme di implementazione adottare per le azioni territoriali e micro-territoriali?

La bozza dei Regolamenti propone nuove forme di implementazione rafforzandone alcune già esistenti al fine di agevolare l'approccio territoriale integrato e supportare azioni locali. Detti meccanismi di implementazione possono risultare molto utili per rispondere ai bisogni dei Rom da una prospettiva micro-territoriale.

SVILUPPO LOCALE PROMOSSO DALLA COMUNITÀ

Importante per impegnare le comunità locali e sostenere partenariati tra attori pubblici, privati e della società civile.

INVESTIMENTI TERRITORIALI INTEGRATI

Con l'utilizzo congiunto del FESR, del FSE e del Fondo di Coesione; possono aiutare lo sviluppo urbano.

PIANI DI AZIONE CONGIUNTI

Gruppo di progetti (FESR, FSE e Fondo di Coesione) che non mirano alla realizzazione di infrastrutture, realizzati sotto la responsabilità dei beneficiari come parte di uno o più PO.

Devono fornire informazioni sulla copertura geografica e sul gruppo target, oltre a un'analisi degli effetti del Piano di Azione Congiunto in merito alla promozione di parità tra uomini e donne e alla prevenzione delle discriminazioni.

OPERAZIONI INTEGRATE

Possono ricevere il finanziamento da Fondi UE e da altri strumenti UE.

CHECK LIST: PRIMA DI PRESENTARE I PROGRAMMI OPERATIVI, VERIFICARE SE SONO STATE VALUTATE TUTTE LE POSSIBILITÀ!

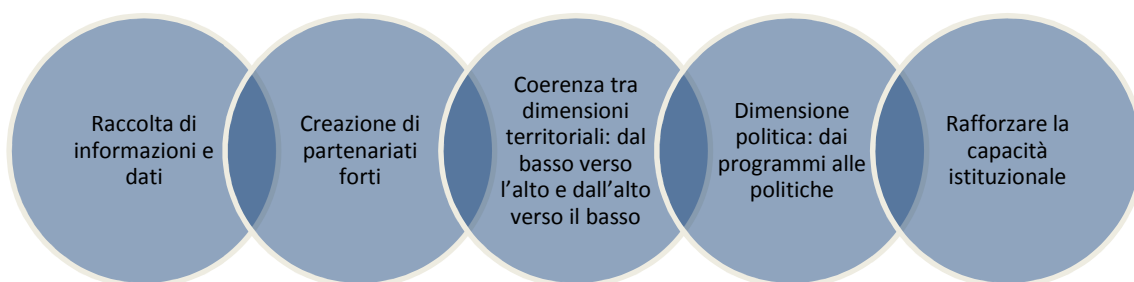
Al fine di assicurare un'ideale elaborazione dei PO - e garantire che siano capaci di generare condizioni tali da creare un impatto positivo sulla situazione dei Rom - è consigliabile verificare la portata delle opzioni prese in considerazione. Prima di presentare un PO, vanno verificati i seguenti punti sotto forma di *check-list*:

CHECKLIST

- Fino a che punto i Rom sono integrati nei vari PO, quanto i questi concernono istruzione, occupazione, non discriminazione, inclusione sociale e lotta alla povertà?
- Esiste un PO specifico a livello nazionale relativo ai bisogni dei Rom e/o esistono PO regionali che stabiliscano la priorità di investimento in *integrazione di comunità emarginate come i Rom*?
- I bisogni dei Rom sono stati presi in considerazione nelle azioni territoriali e micro-territoriali integrate?
- Quando viene fatto riferimento ai Rom nei PO, sono state stabilite finalità chiare che quantifichino tanto gli obiettivi quanto i beneficiari?
- Esistono fonti per verificare gli esiti e i mezzi adeguati per raccogliere informazioni e dimostrare i risultati dei PO?

3.4.4. Affrontare le questioni critiche

Un adeguato processo di programmazione dei PO è un presupposto per il loro successo. Nella maggior parte dei casi, i PO sono il frutto di procedure burocratiche che non esigono consultazione comunitaria, con poche se non nessuna, informazioni e senza interpellare i beneficiari né le organizzazioni che li rappresentano. Oltre ai fattori citati in precedenza, esistono altri elementi da tenere presenti nell'elaborazione e nella pianificazione dei PO, in quanto sono proprio quelli che potrebbero determinarne il successo o il fallimento di un intervento.



➔ Raccolta di informazioni e dati

La necessità di fare ricorso a politiche basate sulle verifiche e a un appropriato processo di programmazione conduce inevitabilmente a riflettere sulla questione della raccolta dei dati etnici che influisce sull'efficacia delle azioni e sull'acquisizione del *know-how*: **la raccolta di dati è, infatti, necessaria per il monitoraggio di azioni e per la valutazione di risultati che si basano su indicatori misurabili.**

È risaputo che la raccolta di dati etnici è un argomento controverso e che le posizioni degli Stati membri al riguardo sono difficilmente conciliabili, dal momento che alcuni vincoli giuridici complicano tale raccolta e che gli approcci metodologici talvolta risultano divergenti. Non esiste un solo modo di raccogliere dati, e tuttavia **senza informazioni, le politiche perdono di credibilità in quanto non è possibile verificare e seguire i progressi.** Varie esperienze hanno dimostrato che, a seconda delle dimensioni e dello scopo perseguito dai programmi, è possibile ricorrere a metodi diversi di raccolta delle informazioni a volte basati su dati personali dei beneficiari, altre su sondaggi o altri strumenti statistici.

Tuttavia, è bene sottolineare che il trattamento di dati disaggregati per etnia non è illegale nella UE, e che le politiche volte all'inclusione sociale richiedono una base solida e comprovata. La raccolta di dati disaggregati per etnia, che è di per sé oggetto di controversie metodologiche, induce a identificare indicatori quantitativi e qualitativi minimi che devono essere utilizzati per monitorare il progetto e valutarne l'efficacia. **Nel processo di pianificazione di ciascun PO, e di ciascun progetto, dovrebbero essere inclusi indicatori minimi come il numero dei beneficiari disaggregati per etnia, genere, età ed includere inoltre risultati di base e risultati chiave misurati ed inseriti in report annuali.**

➔ Creazione di partenariati forti

Un **partenariato forte, e un coordinamento adeguato tra i soggetti interessati, è un presupposto alla realizzazione di tali politiche che agevola la mobilitazione di tutti i soggetti più importanti.** In effetti, i partenariati sono particolarmente necessari in situazioni complicate che richiedono l'impegno di più istituzioni e attori. Ciononostante, il partenariato non deve essere istituito nella fase di implementazione, ma già durante il processo di programmazione quando si necessita di impegni e accordi da tutti i soggetti interessati.

L'istituzione di partenariati esige tempo e condivisione di responsabilità, ma anche leadership e legami istituzionali. La scelta del tipo di partenariato dipende dai programmi o dai progetti che saranno portati avanti.

TIPI DI PARTENARIATO

•COORDINAMENTO ORIZZONTALE

Tra le Autorità di gestione dei FS, Ministeri incaricati delle questioni relative ai Rom e enti/agenzie responsabili.

•COORDINAMENTO VERTICALE

Tra vari livelli amministrativi: nazionale, regionale e locale. Armonizzazione tra piani e programmi nazionali e progetti regionali e locali.

•MOLTEPLICI SOGGETTI INTERESSATI

Tra pubblica amministrazione e altri soggetti interessate come imprese private, ONG, mezzi di informazione, ecc.

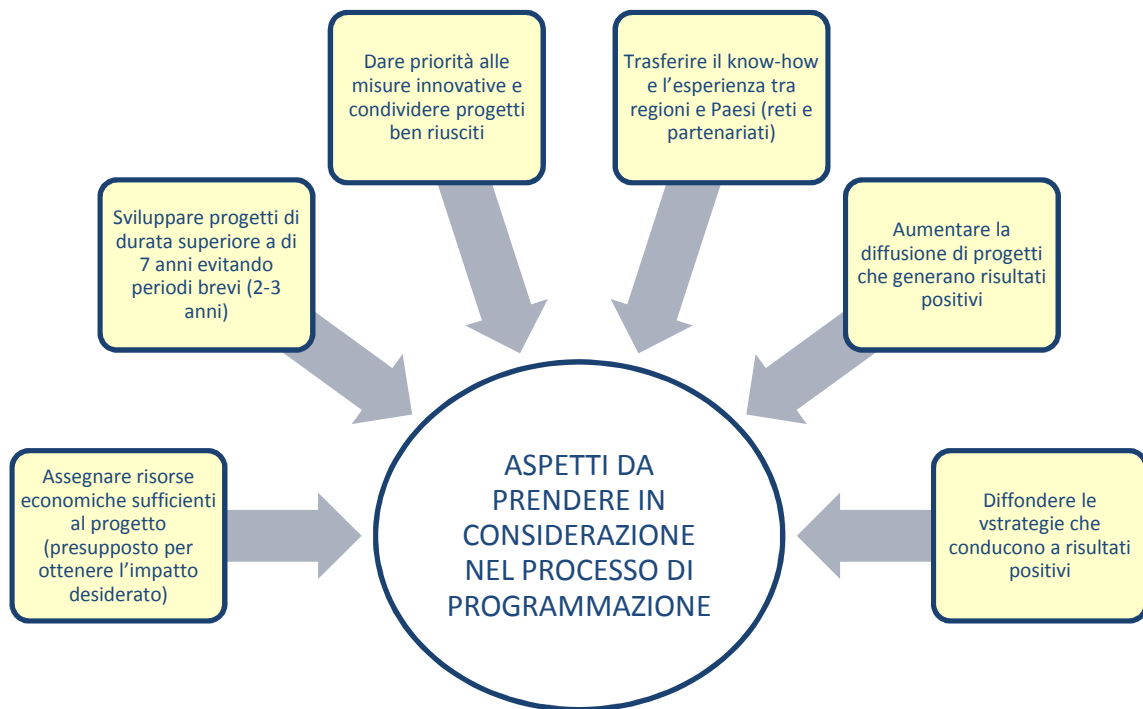
➔ Coerenza tra dimensioni territoriali: dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto

Il processo di programmazione dei Fondi Strutturali deve essere coerente con la Strategia Nazionale di Integrazione dei Rom presentata da tutti gli Stati membri. L'esperienza dimostra che nella maggior parte dei casi le politiche locali a favore dell'inclusione dei Rom non sono in linea con le politiche nazionali ma al contrario, tendono a formare un elemento a sé stante.

È necessario avere un riscontro tra politiche nazionali e pratiche locali e i PO possono essere strumenti adatti ad agevolare tale allineamento. In effetti, tanto la pianificazione di un PO regionale quanto l'adozione di un approccio territoriale sono processi inquadrati nella Strategia Nazionale di Integrazione. Al tempo stesso, i PO nazionali si adattano alle situazioni locali, ma possono fornire strumenti comuni, creare sinergie tra territori, e dare valore aggiunto attraverso l'efficienza e l'apprendimento reciproco.

➔ La dimensione politica: dai programmi alle politiche

I Fondi Strutturali non sono soltanto strumenti finanziari per l'implementazione di politiche sui Rom, ma anche uno strumento politico atto a supportare lo sviluppo di approcci costruttivi e diventare il riferimento per l'articolazione di ulteriori politiche. Questo perché offre la possibilità di pianificare e intervenire sul lungo periodo, nonché la capacità di assegnare importanti somme di denaro.



➔ Rafforzare la capacità istituzionale

Diverse valutazioni hanno dimostrato che i fondi europei (compresi i FS) utilizzati per finanziare progetti relativi ai Rom non sono investiti in modo adeguato e spesso non danno risultati soddisfacenti. **Non si tratta soltanto di investire di più, ma di investire in modi diversi. Mancanza di capacità istituzionale, esperienza limitata, assenza di formazione specializzata e strumenti operativi inadeguati sono di gran lunga sufficienti a motivare gli scarsi risultati.**

I Fondi Strutturali possono contribuire a rafforzare la capacità istituzionale mediante:

- Assegnazione di risorse all'attività di ricerca nei PO per ottenere una migliore comprensione della situazione, nonché un pacchetto di azioni volte a migliorare la conoscenza dei soggetti (seminari, conferenze ed eventi, sessioni formative, ecc.).
- Utilizzo delle opportunità di assistenza tecnica per incrementare la capacità amministrativa degli enti pubblici sulle questioni relative ai Rom.
- Miglioramento della capacità amministrativa della società civile e delle organizzazioni Rom attraverso stanziamenti globali o altri sistemi di supporto, con lo scopo di rafforzare il tessuto sociale e generare capitale sociale locale.

4. Allegato 1: Principi Comuni di Base sull'inclusione dei Rom

Principio n. 1: Politiche costruttive, pragmatiche e non discriminatorie

Le politiche volte all'inclusione dei Rom rispettano e realizzano i valori fondamentali dell'Unione Europea, che comprendono diritti umani e dignità, non discriminazione e pari opportunità nonché sviluppo economico. Le politiche per l'inclusione dei Rom fanno parte delle politiche di integrazione, in particolare in materia di istruzione, occupazione, affari sociali, alloggio, salute e sicurezza. Lo scopo di tali politiche è di offrire ai Rom un accesso effettivo alle pari opportunità nelle società degli Stati membri.

Principio n. 3: Approccio interculturale

È necessario un approccio interculturale che coinvolga i Rom insieme a cittadini di contesti etnici diversi. Sono essenziali per una politica e una comunicazione efficace, apprendimento e capacità interculturali che vanno promossi insieme alla lotta agli stereotipi e ai pregiudizi.

Principio n. 5: Consapevolezza della dimensione di genere

Le iniziative di politiche per l'inclusione dei Rom devono tenere conto dei bisogni e delle situazioni vissute dalle donne Rom. Affrontano questioni quali la discriminazione multipla e i problemi di accesso alle cure sanitarie e l'assistenza all'infanzia, ma anche la violenza domestica e lo sfruttamento.

Principio n. 7: Uso degli strumenti comunitari

Nel processo di sviluppo e implementazione delle proprie politiche volte all'inclusione dei Rom, gli Stati membri devono assolutamente sfruttare appieno gli strumenti comunitari a loro disposizione, ovvero gli strumenti giuridici (Direttiva sull'uguaglianza razziale, Decisione Quadro sul razzismo e la xenofobia), quelli finanziari (FSE, FESR, FEASR, Strumento di Assistenza alla Preadesione) e di coordinamento (Metodo Aperto di Coordinamento). Nella valutazione di politiche e progetti, gli Stati membri devono assicurarsi che l'utilizzo degli strumenti finanziari sia in linea con i Principi Comuni di Base, e faccia uso delle competenze all'interno della Commissione Europea. Anche la peer review e il trasferimento di buone pratiche sono facilitate dal livello di esperti di EURoma.

Principio n. 9: Coinvolgimento della società civile

Gli Stati membri devono inoltre elaborare, sviluppare, implementare e valutare iniziative di politiche volte all'inclusione dei Rom in stretta cooperazione con i soggetti della società civile quali ONG, parti sociali e accademici/ricercatori. Il coinvolgimento della società civile è considerato essenziale per la mobilitazione di competenze e per la diffusione della conoscenza necessaria per sviluppare il dibattito pubblico e la questione della responsabilità per tutto il processo.

Principio n. 2: Approccio mirato esplicito ma non esclusivo

L'approccio mirato esplicito ma non esclusivo ai Rom è essenziale per le iniziative delle politiche di inclusione, in quanto comporta un'attenzione verso la popolazione Rom come gruppo target, però senza escludere altre popolazioni che vivono situazioni socio-economiche simili. Tale approccio non separa gli interventi mirati ai Rom da più ampie iniziative politiche. Inoltre, ove rilevante, è bene considerare il probabile impatto positivo di politiche e decisioni più ampie sull'inclusione sociale dei Rom.

Principio n. 4: Mirare all'integrazione

Tutte le politiche di inclusione mirano a integrare i Rom nella società (istituzioni scolastiche, posti di lavoro e alloggi). Dove esistono istruzione o alloggio parzialmente o totalmente segregati, le politiche di inclusione dei Rom devono puntare a superare questa eredità del passato. Lo sviluppo di mercati del lavoro artificiali e separati "per Rom" deve essere evitato.

Principio n. 6: Trasferimento di politiche basate sull'esperienza

È essenziale che ciascuno Stato membro impari dalle proprie esperienze di sviluppo delle iniziative per l'inclusione dei Rom e le condivida con gli altri Stati membri. Lo sviluppo, l'implementazione e il monitoraggio delle politiche per l'inclusione dei Rom richiedono una base di dati socio-economici raccolti con regolarità. Ove rilevante, sono presi in considerazione anche esempi ed esperienze di politiche per l'inclusione sociale di altri gruppi vulnerabili, sia nell'UE sia al suo esterno.

Principio n. 8: Coinvolgimento delle autorità locali e regionali

Gli Stati membri devono elaborare, sviluppare, implementare e valutare iniziative di politiche volte all'inclusione dei Rom in stretta cooperazione con le autorità regionali e locali, e con gli altri soggetti che rivestono un ruolo fondamentale nell'implementazione pratica delle suddette politiche.

Principio n. 10: Partecipazione attiva dei Rom

L'efficacia delle politiche è incrementata dal coinvolgimento dei Rom in ogni fase del processo. Il loro coinvolgimento deve avvenire sia a livello nazionale che europeo attraverso le competenze introdotte da esperti Rom e funzionari pubblici, e la consultazione di Rom nell'elaborazione, implementazione e valutazione delle iniziative politiche. È di vitale importanza che le politiche di inclusione siano basate su principi di apertura e trasparenza e affrontino temi difficili o tabù in modo efficace e appropriato. Sono inoltre supporto essenziale alla piena partecipazione dei Rom alla vita pubblica, alla stimolazione alla loro cittadinanza attiva e allo sviluppo delle loro risorse umane.

5. Siti web

UE, DG Giustizia e Rom:

http://ec.europa.eu/justice/discrimination/roma/index_en.htm

UE FRA:

http://fra.europa.eu/fraWebsite/roma/roma_en.htm

Quadro politico UE:

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=753&langId=en>

Rete EURoma:

<http://www.euromanet.eu/about/index.html>

Sito web Europa 2020:

http://ec.europa.eu/eu2020/index_en.htm

Europe Direct:

http://europa.eu/europedirect/index_en.htm

Fondo Sociale Europeo e i Rom:

<http://ec.europa.eu/FSE/main.jsp?catId=63&langId=en>

Futura Politica di Coesione UE e legislazione Fondi Strutturali (FS):

http://ec.europa.eu/regional_policy/what/future/proposals_2014_2020_en.cfm#4

Programma di Apprendimento Reciproco. Peer Review (Revisione Paritaria) per inclusione sociale e occupazione, Spagna (2006), Grecia (2009), Repubblica Ceca (2010), Ungheria (2010):

- Peer review (Revisione Paritaria) Spagna: Alloggio. <http://www.peer-review-social-inclusion.eu/peer-reviews/2006/social-integration-of-roma-people-municipal-programme-of-shanty-towns-eradication-in-aviles>
- Peer review (Revisione Paritaria) Grecia: Azione Integrata. <http://www.peer-review-social-inclusion.eu/peer-reviews/2009/integrated-programme-for-the-social-inclusion-of-roma>
- Peer review (Revisione Paritaria) Repubblica Ceca: Occupazione. http://www.mutual-learning-occupazione.net/index.php?mact=PeerReviews,cntnt01,detail,0&cntnt01options=5&cntnt01orderby=start_date%20DESC&cntnt01returnid=59&cntnt01item_id=85&cntnt01returnid=59
- Peer review (Revisione Paritaria) Ungheria: Istruzione. <http://www.peer-review-social-inclusion.eu/newsletter-articles/child-povertà-and-roma-exclusion>

Strategie Nazionali di Integrazione dei Rom:

http://ec.europa.eu/justice/discrimination/roma/national-strategies/index_en.htm

6. Abbreviazioni e acronimi

FC:	Fondo di Coesione
QSC:	Quadro Strategico Comune
CE:	Commissione Europea
FEASR:	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FESR:	Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale
FSE:	Fondo Sociale Europeo
UE:	Unione Europea
FRA:	Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali
ONG:	Organizzazione Non Governativa
PNR:	Programma Nazionale di Riforma
SNIR:	Strategia Nazionale di Integrazione dei Rom
PO:	Programma Operativo
CP:	Contratto di Partenariato
FS:	Fondi Strutturali
UNDP:	Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite
BM:	Banca Mondiale

7. Note e riferimenti

¹ Informazioni su EURoma disponibili su: <http://www.euromanet.eu/about/index.html>. La presente guida è redatta a partire da conoscenze pregresse e analisi effettuate da EURoma nel *EURoma Report. Roma and the Structural Funds 2010* (Madrid: EURoma); EURoma (2011) *EURoma position paper as concerns future Regulations of the Structural Funds (2014-2020)*. gennaio (Madrid: EURoma); EURoma (2012) "Analysis of references to the Structural Funds in National Roma Integration Strategies (NRIS)". Marzo. Disponibile su: http://www.euromanet.eu/upload/68/93/SF_in_NRIS.pdf.

² CE (2011a) *Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council laying down common provisions on the European Regional Development Fund, the European Social Fund, the Cohesion Fund, the European Agricultural Fund for Rural Development and the European Maritime and Fisheries Fund covered by the Common Strategic Framework and laying down general provisions on the European Regional Development Fund, the European Social Fund and the Cohesion Fund and repealing Regulation (EC) No 1083/2006*. COM (2011) 615 Final. Brussels, 6 October.

³ CE (2011b) *Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council on the European Social Fund and repealing Regulation (EC) No 1081/2006*. Bruxelles, 6 ottobre COM (2011) 607 Finale, p.6

⁴ Ibid.

⁵ CE (2012a) *Commission Staff Working Document. Elements for a Common Strategic Framework 2014 to 2020*. SWD (2012) 61 finale. Bruxelles, 14 Marzo.

⁶ Task force sui Rom della CE (2010) "Report of the Roma Taskforce on the assessment and benchmarking of the use of EU funds by Member States for Roma integration"

⁷ EURoma (2010) *EURoma Report. Roma and the Structural Funds* (Madrid: Fundación Secretariado Gitano).

⁸ Banca Mondiale (2005) *Roma in an expanding Europe: breaking the poverty cycle* (Washington DC: Banca Mondiale).

⁹ CE (2012b) *What Works for Roma inclusion in the EU: Policies and Model Approaches*. Lussemburgo: Commissione Europea.

¹⁰ EURoma (2010) op.cit.; Task force sui Rom della CE (2010) op.cit.

¹¹ Consiglio dell'UE (2009) *Council Conclusions on Inclusion of the Roma*. 2947^o riunione del Consiglio Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori. Lussemburgo, 8 Giugno 2009.

¹² CE (2011c) *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of Regions. An EU Framework for National Roma Integration Strategies up to 2020*. COM (2011) 173 finale. Bruxelles, 5 Aprile. p.4.

¹³ Ibid.

¹⁴ I Principi comuni di base sull'inclusione dei Rom, che intendono guidare e orientare i vari attori impegnati in questioni relative ai Rom, chiariscono che gli Stati membri dell'UE devono sfruttare appieno gli strumenti comunitari (Principio n.7). Consiglio della CE (2009) op.cit.; Presidenza spagnola dell'UE (2010) *Integrated European Platform for Roma Inclusion Roadmap*. 30 Giugno.

¹⁵ CE (2011c) op.cit.; Consiglio della CE (2011) *Council conclusions on an EU Framework for National Roma Integration Strategies up to 2020*. 3089^o riunione del Consiglio Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori. Bruxelles, 19 Maggio 2011.

¹⁶ CE (2010a) *Europe 2020. A European strategy for smart, sustainable and inclusive growth*. COM(2010)2020. 3 marzo. Consiglio europeo (2010) Conclusioni del Consiglio europeo. Bruxelles, 17 giugno. EUCO 13/10.

¹⁷ EURoma (2010) op.cit.

¹⁸ CE (2011a) op.cit., Art. 15.

¹⁹ CE (2012a) op.cit.

²⁰ CE (2012b) op.cit.



²¹ FRA UE (2009a) *EU-MIDIS 01. Data in Focus Report: The Roma*. Vienna. EU FRA (2009b) *Housing discrimination against Roma in selected EU Member States – An analysis of EU-MIDIS data* (Vienna: FRA). EC (2009) *Discrimination in the EU in 2009. Speciale Eurobarometro 317*. Novembre.

²² EURoma (2010) op.cit.

²³ CE (2008) *Communication from the Commission. Non-discrimination and equal opportunities: A renewed commitment. Community Instruments and Policies for Roma Inclusion*. COM_2008_420 CSWD 27[1].6.08. Bruxelles: Commissione Europea, 2 Luglio.

²⁴ Parlamento Europeo e Consiglio dell'UE (2010) *Regulation No. 437/2010 of the European Parliament and of the Council of 19 May 2010 amending Regulation (EC) No 1080/2006 on the European Regional Development Fund as regards the eligibility of housing interventions in favour of marginalised communities*.

²⁵ EURoma (2010) op.cit.

Con il finanziamento di:



Unione europea
Fondo sociale europeo



Segretariato tecnico

